ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 146
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
19-20 Giugno 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7. - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Estero: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 176; Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ininterrotta pressione sul nemico in Marmarica

Le difese esterne di Tobruk investite

Un altro sommergibile russo affondato da un nostro MAS in Mar Nero

BOLLETTINO N. 751

Prigionieri, carri armati, aerei catturati durante l'avanzata

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le truppe dell'Asse sono a contatto delle difese esterne della piazza di Tobruk. Nel corso di vittoriosi combattimenti tendenti alla eliminazione dei superstiti nuclei della resistenza nemica nelle zone recentemente occupate abbiamo preso un migliaio di prigionieri, distrutto dieci carri armati, catturato abbondante materiale di ogni specie; ci siamo inoltre impossessati di quindici aerei dislocati in campi di aviazione occupati con azione di sorpresa.

In numerosi scontri dieci velivoli sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Una unità della nostra flottiglia di Mas operante nel Mar Nero ha silurato e affondato un altro sommergibile sovietico nelle acque di Sebastopoli.

Ciano e Suñer partiti per Roma

Vibrante saluto della folla livornese

Livorno, venerdì sera.

I Ministri Serrano Suñer e Galeazzo Ciano hanno lasciato Livorno diretti a Roma alle ore 18,30, acclamati alla stazione da tutte le autorità civili e militari cittadine, dal Console spagnuolo, dagli Squadristi livornesi e dai Volontari di Spagna.

Una folla straordinaria che si era rapidamente e spontaneamente accalcata nelle vicinanze della stazione, ha improvvisato una grandiosa manifestazione all'indirizzo dei due partenti.

A Serrano Suñer è stata consegnata la tessera ad honorem dei Volontari d'Italia.

ULTIMA ORA

Il cerchio chiuso attorno a Tobruk

BERLINO, venerdì sera.

Da competente fonte germanica viene annunciato che il cerchio attorno a Tobruk è stato chiuso.

Ore contate per la piazzaforte sovietica

La resistenza russa a Sebastopoli è crollata stamane

La parte settentrionale delle fortificazioni caduta in mano ai tedesco-romeni

BERLINO, venerdì sera.

La parte settentrionale del fronte difensivo di Sebastopoli, che era poderosamente fortificata, è crollata.

Le truppe tedesche e romene, avanzando rapidamente, hanno raggiunto il golfo settentrionale, davanti alla città di Sebastopoli.

La parte settentrionale della fortezza sovietica è ora in mano alle truppe tedesche e alleate.

L'attacco impetuoso

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, venerdì sera.

Le truppe di assalto germaniche, che nel pomeriggio di ieri l'altro [illegible] espugnato il forte «Massimo Gorki», hanno prose-

guito con irresistibile impeto l'avanzata verso il porto settentrionale della roccaforte di Sebastopoli, formato dall'estuario della Cernaia.

Nuclei di resistenza sovietici, circondati da forze germaniche incuneatesi di forza nelle linee nemiche, si difendono disperatamente. Accanita e formidabile è la resistenza dei forti «Lenin» e «Molotoff».

Anche i reparti romeno-germanici operanti dal sud hanno conseguito importanti successi. La sorte della celebre fortezza nel Mar Nero è decisa.

Nel tentativo di costringere il Comando germanico a diminuire la pressione contro Sebastopoli, la marina sovietica ha tentato colpi di sorpresa a Yalta e a Tuchran, località questa a nord di Kerc.

A Yalta il tentativo nemico è stato annientato dal fuoco dell'artiglieria da costa.

A Tuchran piccoli reparti sovietici sbarcati di sorpresa sono stati annientati e una nave da trasporto è stata affondata.

Nel porto di Sebastopoli Stukas e bombardieri hanno affondato sette navi danneggiandone gravemente parecchie altre. Sul fronte Orientale le operazioni proseguono vittoriose secondo i piani prestabiliti.

Felice Ballotti

Definitivo bilancio della battaglia aero-navale

Il più duro colpo inflitto agli inglesi nel Mare Mediterraneo

L'elenco delle rispettive perdite documenta senza possibilità di equivoco la vittoria italiana

Roma, venerdì sera.

La battaglia aeronavale che per tre giorni ha infuriato nelle acque del Mediterraneo è destinata a rimanere nella storia come quella che ha inflitto all'annoso dominio britannico in questo mare il colpo più duro.

Sono noti gli aspetti fondamentali del duplice urto contro i convogli britannici provenienti rispettivamente da Gibilterra e da Alessandria per alimentare Malta, sempre più serrata dall'offensiva aerea dell'Asse.

Il primo scontro

Note sono pure le cifre delle perdite inflitte, nonchè di quelle subite, queste ultime pubblicate con quell'immediatezza che caratterizza lo stile fascista. E' tuttavia, utile riepilogare i primi e le seconde, affinchè dal quadro generale balzi più evidente la vasta portata del nostro successo.

Il convoglio partito il 12 giugno da Gibilterra era formato da oltre trenta unità, fra le quali una nave da battaglia, due navi portaerei, incrociatori, cacciatorpediniere e numerosi piroscafi.

Avvistato fin dall'inizio del movimento dalla nostra ricognizione aerea e navale, venne predisposta la coordinata azione a massa della nostra Aviazione e della Marina. Il giorno 15 s'iniziava la battaglia.

Mentre nostri sommergibili mettevano a segno salve di siluri su due unità nemiche nel tratto di mare tra Sardegna e Tunisia, poderose formazioni di aeronaviganti e di bombardieri in quota e in picchiata, partite dalle vaste basi, portavano la loro offesa sul convoglio, sfidando arditamente la violentissima reazione contraerea e della caccia di scorta, infliggevano le prime gravi perdite al nemico, preparandone così la disfatta.

Alle prime luci dell'alba del 15, a sud di Pantelleria, la settima Divisione, composta di due incrociatori leggeri e cinque cacciatorpediniere, affrontava la formazione nemica, che invano tentava di sottrarsi all'urto. Il combattimento asprissimo che ne seguiva mentre sul cielo della battaglia formava a dominare la nostra aviazione aveva esito per noi nettamente favorevole.

Nel corso delle due giornate agli inglesi venivano affondati: 2 incrociatori, 2 cacciatorpediniere, 9 piroscafi. Venivano altresì danneggiati: una nave da battaglia, una portaerei, 3 incrociatori, 4 cacciatorpediniere e alcuni piroscafi. Da parte nostra solo un cacciatorpediniere, dopo aver valorosamente combattuto, veniva gravemente danneggiato, riuscendo, tuttavia, a raggiungere un porto nazionale.

La nostra offesa implacabile si rinnovava sulle unità che cercavano di riguadagnare Gibilterra e in quest'ultima fase un cacciatorpediniere veniva ancora colpito dalle bombe dei nostri aerei.

Questo fallimentare bilancio del convoglio occidentale non diviene meno passivo per il fatto che un gelo di piroscafi e qualche nave minore della scorta possono essersi rifugiati a Malta, sfuggendo, in più o meno buone condizioni, agli ulteriori attacchi dei nostri mezzi aerei e navali.

Contemporaneo si svolgeva la battaglia nel Mediterraneo orientale, con l'inseguito, a fianco delle nostre alisuole, di forze aeree e subacquee germaniche.

Il grosso convoglio, di oltre 50 unità, partito da Alessandria e subito rilevato, subiva l'attacco iniziale dell'aviazione tedesca e di nostre squadriglie provenienti dalle basi dell'Africa settentrionale e dell'Egeo riportando gravi perdite in navi da guerra e mercantili. Disanimatante, il convoglio tentava di continuare la sua rotta verso Malta. Senonchè, accertata la presenza nelle acque di Creta di una nostra poderosa squadra da battaglia, decise a intercettarlo, rinunciava ad ogni ulteriore velleità e invertiva la rotta, per ritornare, con la celerità consentitagli dalle molte avarie, ai porti di partenza.

Ma anche da questa fase il nemico non usciva indenne e l'aviazione tedesca e quella italiana lo inseguivano gravemente danneggiando altre navi.

La lotta fra aerei

Le accertate perdite di questo più [illegible] convoglio possono così riassumersi: affondati sei fra incrociatori e cacciatorpediniere, sei piroscafi per 56 mila tonnellate; due battelli veloci; colpito e danneggiato: 12 unità da guerra e 18 mercantili. E' lecito affermare che di questo convoglio per [illegible] e per entità di naviglio particolarmente importante, non un bastimento è giunto a Malta.

Pur tenendo conto che nella valutazione numerica dei bastimenti danneggiati possono annoverarne alcuni ripetutamente colpiti, il numero delle navi che vennero danneggiate [illegible] sempre imponente.

La nostra offesa implacabile si rinnovava sulle unità che cercavano di riguadagnare Gibilterra e in quest'ultima fase un cacciatorpediniere veniva ancora colpito dalle bombe dei nostri aerei.

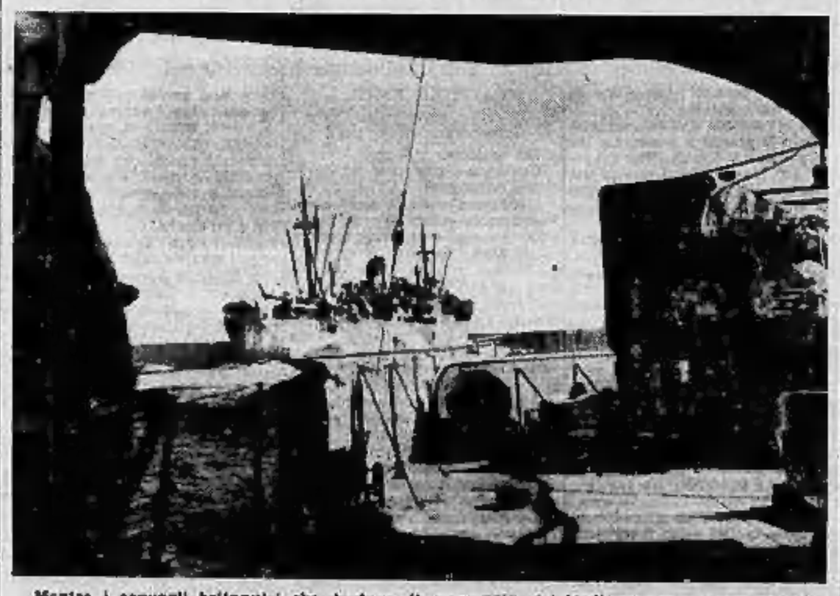
Della reciproche perdite di mezzi aerei ha dato il riepilogo il Bollettino n. 750: le cifre sono talmente eloquenti di per se stesse — 114 velivoli inglesi perduti contro 40 dell'Asse dal 14 al 17 giugno — da rendere superflua ogni ulteriore illustrazione del valore e dell'abilità degli aviatori italiani e tedeschi.

La propaganda britannica per attenuare l'amarezza cagionata nel suo pubblico dalla dura lezione inflitta alle forze navali inglesi del Mediterraneo, asseriva che nostre navi da battaglia e altre unità minori sarebbero state gravemente danneggiate, mentre occulta accuratamente le perdite proprie.

Queste ultime sono però testimoniate dai relitti galleggianti sul mare e dai naufraghi raccolti da nostri mezzi di soccorso, sufficienti a indicare molti nominativi di bastimenti da guerra e mercantili colati a picco.

Delle condizioni di tutte le altre navi italiane sono testimoni le popolazioni dei nostri porti militari che le hanno viste ritornare in piena efficienza bellica.

Un nostro convoglio verso l'Africa Settentrionale



Mentre i convogli britannici che tentano il passaggio del Mediterraneo vengono costretti ad invertire la rotta, semidistrutti dalla reazione dal cielo e dal mare, i nostri convogli, sotto la vigile scorta della Marina da guerra, raggiungono al completo i porti di destinazione in Africa Settentrionale. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Manovre anti-spagnole di un giornale brasiliano

Accuse alle navi della Spagna di favorire i sommergibili dell'Asse

Buenos Aires, venerdì matt.

(M. I.) — Il quotidiano *Globo* di Rio de Janeiro afferma che navi spagnole favoriscono i sottomarini dell'asse operanti in Atlantico, formulando le seguenti accuse: il piroscafo *Aldecoa* ha rifornito di combustibile un sottomarino dell'Asse in alto mare; il piroscafo *Mare Caribe* ha radioinformato un sottomarino della rotta della nave brasiliana *Comandante Lyra* collaborando al suo siluramento; quaranta navi spagnole quasi tutte appartenenti alla flotta mercantile dell'Asse attraversano l'Atlantico mensilmente fornendo informazioni ai sottomarini italo-germanici.

Cordell Hull ha dichiarato a questo proposito di ignorare se [illegible] navi spagnole somministrano combustibile ai sottomarini e svolgono attività a loro favore.

Il Governo brasiliano ha decretato la mobilitazione della classe 1919-20-21 chiamando alle armi mezzo milione di uomini. Dal 1° luglio tutte le navi brasiliane recheranno a bordo periti e ufficiali britannici e nordamericani incaricati della rotta e della difesa.

Comunità canadesi contrarie all'invio di truppe oltre mare

Vichy, venerdì sera.

Da informazioni pervenute dal Canadà, si apprende che cinquecento municipalità della provincia canadese di Quebec hanno adottato la risoluzione respingente l'introduzione della legge che obbliga i canadesi al servizio militare d'oltremare.

Il viaggio di Churchill a Washington

Conferenza a mezzanotte alla Casa Bianca — Mistero attorno alla visita ed ai suoi scopi — Il problema dei trasporti — La «Reuter» fa propaganda con la promessa di «decisioni lampo»

Lisbona, venerdì sera.

In forma sensazionale, con una serie di dispacci «lampo», l'Agenzia ufficiosa britannica annuncia che il Primo Ministro Churchill è giunto improvvisamente a Washington. Egli è accompagnato da sir Alan Brooke, Capo dello Stato Maggiore Imperiale, dal generale Ismay, segretario del Comitato dei capi di S. M. e da altre personalità del seguito.

Una conferenza è stata convocata alla Casa Bianca per la mezzanotte.

La notizia di questo viaggio improvviso ha suscitato viva sensazione, tanto negli ambienti americani quanto in quelli inglesi. Essa era stata tenuta infatti segretissima.

Il redattore diplomatico della «Reuter» afferma che la visita stessa ha luogo in un momento in cui gli Stati Uniti si trovano di fronte alle più importanti decisioni della guerra. L'Agenzia elenca quindi i vari argomenti di maggiore attualità che formeranno oggetto delle conversazioni, insistendo particolarmente sulla questione dei trasporti marittimi che i continui siluramenti delle forze aeronavali dell'Asse rendono sempre più difficili. Secondo l'Agenzia dovrà essere riveduta tutta la strategia anglo-americana nell'Asia Orientale, dove il Giappone si fa sempre più concretamente minaccioso, e si dovrà inoltre studiare il problema delle forniture americane, la cui situazione non soddisfa affatto le tre Potenze che hanno maggiore e più urgente bisogno di aiuti, e cioè la Gran Bretagna, la Russia e la Cina.

Il redattore diplomatico definisce l'incontro come una visita strettamente d'affari e aggiunge, a titolo d'informazione, che probabilmente Churchill, una volta tanto, non pronuncierà discorsi, nè in pubblico nè alla radio e non parteciperà a nessuna manifestazione pubblica. La maggior parte del suo tempo egli la trascorrerà in colloqui con Roosevelt, a porte chiuse.

Con aria piena di mistero il redattore diplomatico dell'agenzia ufficiosa britannica conclude dicendo che non [illegible] da attendersi «decisioni lampo».

Un "gesto pubblicitario,,

I commenti nipponici al viaggio di Churchill

Tokio, venerdì sera.

Negli ambienti politici della Capitale nipponica, l'inatteso viaggio di Churchill negli Stati Uniti viene giudicato unicamente un «gesto pubblicitario».

Qui si pensa che Churchill e Roosevelt debbano discutere fra i problemi essenziali: quello degli aiuti all'Unione sovietica. Risulta, sulla scorta di informazioni avute da buona fonte, che l'afflusso di materiale bellico anglo-americano in Russia è stato totalmente stroncato in seguito ai recenti bombardamenti tedeschi contro la linea ferroviaria di Murmansk. In tali condizioni, Churchill e Roosevelt, nell'impossibilità di prendere decisioni concrete, diranno accontentarsi di prendere deliberazioni astratte, nella speranza di poterai muovere, sia verso l'Unione sovietica sia verso l'opinione pubblica della Gran Bretagna, e degli Stati Uniti, che da tempo insistono per l'intensificazione dell'assistenza alla Russia.

Navi colpite e depositi incendiati in un porto inglese

Berlino, venerdì sera.

Bombardieri leggeri germanici hanno compiuto, ieri e nella notte, voli di ricognizione sul litorale e sul settore marittimo delle isole britanniche. In un porto della costa meridionale, sono state bombardate navi alla fonda. Degli incendi sono scoppiati nei magazzini portuali.

La morte del gen. Huhnlein creatore della «Transportbrigaden»

Berlino, venerdì sera.

Dopo lunga, grave malattia, è deceduto il Reichsleiter Adolf Huehnlein, comandante del corpo motorizzato nazionale socialista.

Il gen. Adolf Huhnlein, Reichsleiter del Partito Nazionalsocialista e capo del Corpo motorizzato era nato nel 1881.

Nell'immediato dopo guerra partecipò, come capo di Stato Maggiore del Corpo Volontari del generale Von Epp, alla lotta contro i comunisti della Ruhr.

Il primo ottobre 1921 lasciò il servizio militare ed un mese appresso partecipò alla storica marcia alla Feldherrenhalle insieme al Führer. Arrestato, fu condannato a sei mesi di prigione che scontò nella fortezza di Landsberg dove venne rinchiuso anche Hitler.

Nel 1930 il Führer gli affidò la organizzazione del Corpo motorizzato delle S. A. e, sette anni appresso, gli conferì il grado di generale.

Durante questa guerra, egli aveva reso segnalati servigi nella organizzazione dei trasporti motorizzati ed a lui si deve, tra l'altro, la creazione della famosa Transportbrigaden del Corpo motorizzato.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Domani: celebrazione della Patrona Principale di Torino

LA FESTA della Consolata

I pellegrinaggi dalla provincia - La Messa del Cardinale - Alle ore 18 la solenne processione

La festa della Consolata celebrata con solenni funzioni si concludeva prima della guerra con la grande luminaria alla quale partecipava tutta la popolazione torinese. Quando le ombre della sera scendevano a gettare un nero manto sulla città, mille e mille fuochi multicolori si accendevano a disegnare l'armoniosità della cupola e delle linee architettoniche del Santuario che trasformavano in un astro luminoso visibile da qualunque punto della città. Contemporaneamente i balconi e le finestre dei grandi edifici pubblici, dei palazzi padronali, delle grandi case di abitazione e giù giù fino ai piccoli e vasti edifici della periferia, si illuminavano in onore della Beata Vergine della Consolata.

Le necessarie norme dell'oscuramento che vigono in tempo di guerra vietano questa festosa manifestazione a carattere popolare, ma non per questo le dimostrazioni di devozione alla Vergine Consolatrice saranno meno spontanee meno totalitarie. Il Santuario a cui convengono Principi del sangue e tutte le categorie di cittadini, ha visto in questi giorni giungere imponenti pellegrinaggi dalla provincia. Erano la preparazione alla grande festa con cui si ricorda il miracolo del cieco di Briançon, con cui si ricorda la prima chiesa fatta costruire da Re Arduino; la festa nella quale si rievoca la storia della Sacra immagine che San Massimo espose, che Re Arduino ritrovò, che rifapparse quando la Corte e la Curia ritornarono da Testona, e che infine il 20 giugno del 1104 ridonò la vista al cieco di Briançon.

La festa sarà celebrata solennemente, ma senza speciale sfarzo. Il Santuario il luogo dove si celebrano Messe lette, e dove si predica, dove i fedeli vanno a pregare in raccoglimento; quindi sono esclusi i canti e le musiche, tutto quanto ha carattere spettacolare.

Oggi, alle ore 17, Mons. Gionale impartirà la benedizione, terrà il discorso d'occasione per la chiusura della novena iniziata. Più di venti sacerdoti avranno il compito di confessare i penitenti che si preparerranno a comunicarsi domani, il giorno della festa.

Domani mattina alle 8,10 l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati celebrerà la Messa all'altare della Madonna della Consolata che apparirà ai credenti in un trionfo di luci e di colori. Interverranno il Capitolo Metropolitano; rappresentanti di tutti gli Ordini ecclesiastici; il Seminario al completo, e la chiesa sarà indubbiamente gremita. Alle ore 10,30 il Vescovo di Asti dirà una Messa letta a cui farà seguito il discorso di chiusura della festa; poi alle 18 avrà luogo la solenne imponente processione. Quella processione che tutti i torinesi ben ricordano poichè vi rinnova tutti gli anni in questi giorni a testimoniare la grande, infinita devozione che i torinesi hanno per la Vergine Consolatrice. Processione alla quale partecipano al seguito della Sacra immagine con le alte autorità ecclesiastiche e le rappresentanze di tutti gli Ordini religiosi, le numerose associazioni cattoliche e il popolo.

Particolare rilievo in questa processione assumono le affiliate di bimbi rivestiti dai più pittoreschi costumi. Sono le schiere dell'innocenza che cantano gli inni che si innalzano al trono del Signore.

La gara fra il treno e il cane

I viaggiatori che ieri salivano sul treno di Torino-Lanzo, assistettero con curiosità, ma anche con qualche senso di pena, ad una interessante gara di velocità, fra un cane da caccia ed il treno. Alla stazione di Torino era salito sul treno il signor Sommati che aveva con sè un bellissimo cane.

Al momento in cui il treno si mosse, l'alti — e il nome del cane — rimase a terra, poichè in un momento in cui il suo padrone non lo guardava, era disceso dal vagone dove aveva preso posto.

Quando il cane vide il treno partire si diede ad abbaiare come se lo volesse fermare, ma visto che il treno continuava senza dargli retta, anch'egli prese la decisione di mettersi a correre e lo seguì lungo il binario. Più il treno prendeva l'andatura e più Virilli accentuava la sua corsa. Il signor Sommati che aveva notato l'assenza del suo cane, stava al finestrino e lo vide attanagliare nella corsa, dietro a sè a fianco del treno. Il padrone aveva visto il cane ed il cane aveva notato il suo padrone che, dal treno, gli faceva segni di incitamento e di richiamo.

Fortunatamente il treno di Lanzo era di quelli che fanno anche la fermata alla stazione di Madonna di Campagna e qui giunto il signor Sommati salito lestamente dal suo vagone, correndo a prendere Virilli, il quale aveva dimostrato di tener testa al treno, correndo quanto esso, in modo che era giunto contemporaneamente per quanto trafelato ed ansante.

ACCADUTA IN UFFICIO

Un ragioniere timidissimo una signorina audace e Giacomo grafologo

Intendiamoci: non che il signor Giacomo B. sia da buttar via, da mettere in pensione, tutt'altro, ma una certa età, alcuni acciacchi e, soprattutto, certe sue manie, certi suoi studi, lo mettono nella categoria dei vecchi, dai quali la moglie nulla ha da temere in fatto di infedeltà.

Invece, Questione di temperamento, si vede. Invece, la signora Barberetto, facilitata consorte del signor Giacomo, forse per inveterata esperienza risalente a molti anni addietro, è gelosa e conserva ancora certe abitudini.

Quella di frugare nella tasche del marito, per esempio.

Fruga e che trova? Una lettera. La solita lettera di donna. Una bella dichiarazione, smania, sfacciata, irritante. Sicuro.

* * *

Ecco alcuni brani desunti dalla missiva incriminata trovata nelle tasche del signor Giacomo. Il «Questi due anni che abbiamo vissuto insieme nello stesso ufficio mi hanno fatto capire molte cose — la simpatia iniziale si è trasmutata in un altro sentimento, ben più dolce! — ed è per questa ragione che, passando sopra a certe convenienze convenzionali, sono io prima a scriverti — per dirti che...». Firmato: Angelina.

— Infame! — grida la consorte. — Infame Angelina. Ora ci penso io.

Risponde la lettera, afferrare un vapeglino e partirsene in tutt'uno. Macchè: dopo la signora è davanti agli uffici dove lavora il consorte (via Arsenale). Alla portineria vengono a storia le ultime indispensabili informazioni: chi è la signorina Angelina? Ma la indicate quando uscirà, adesso, a mezzodì?

— Sì — accetta la portinaia.

— Benissimo — fa la consorte.

Non ha bisogno di aspettare altro. La lettera non era intestazione, ma era nelle tasche del marito: il destinatario, il mittente...

— Eccola lì — indica la portinaia quando, giunto mezzogiorno, passano gli impiegati.

La signora si slancia.

* * *

Una bella scenetta da luogo. Molte persone si radunano a commentare. Tutti gli impiegati della ditta sono presenti. Anche il ragioniere Arturo Te... che avanza e spiega.

Sali e mispe, biondo, dall'aria timida e impacciata.

— Cretino — gli grida la signorina Angelina.

Scorsi, corrisini. L'assembramento si scioglie. Il signor Giacomo B. e consorte si allontanano per primi.

— Così — commenta la moglie — ti diletti anche di grafologia?

— E come! Non hai visto? Carattere collerico, impulsivo, diresti la calligrafia della signorina Angelina. Non avevo ragione?

— Avevi ragione — conferma la signora agglustandosi il cappellino storto.

— Ed io allo l'ho detto subito ai cognatino Arturo. Carattere impulsivo, irascibile. Non escoltate le sue scenate d'amore, caro ragionier, gli ho detto quando mi ha dato la lettera da consegnare. La grafologia serve, vero tesoro. Ha fatto bene il ragioniere a darmi la lettera che Angelina gli aveva scritto perchè la esaminassi? Ha fatto benissimo. Caratteri distaccati, le lettere si ed p con molte gambe in più. La lettera «i» poi, inglista in quel modo! Non c'era dasbagliarsi! La grafologia è una scienza esatta ormai. Più lo studi e più ne accerti.

Il secondo corso di cultura per medici di fabbrica

Per iniziativa dell'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, dal 22 al 27 giugno, nei locali di via Mario Gioda 3 avrà luogo il secondo corso di cultura per medici di fabbrica. La lezione inaugurale sarà tenuta alle ore 17 di lunedì 22 giugno dal prof. Carlo Gamna e quella di chiusura dal gr. uff. prof. Gustavo Quarelli. Al corso hanno dato l'adesione come insegnanti i più autorevoli esponenti della specializzazione e precisamente i professori Enrico C. Vigliani, Claudio Angeleri, Massimo Lupo, Camillo Toro, Giacomo Notturni, Angelo Tettamanzi, Ruggero Romanese, Francesco Stullino, Cesare Gianolini, Gennaro di Mauro, Mario Pennacchietti, cr. a. Vigliani e l'avv. Giuseppe Nervi. L'iscrizione al corso è gratuita. Ai medici che avranno assistito regolarmente a tutte le lezioni verrà rilasciato il relativo certificato di frequenza.

L'assemblea del Sindacato viaggiatori, rappresentanti e piazzisti

Domenica 21 giugno, alle 9,30, nel salone della adunanza della Unione prov. fasc. dei Lavoratori del commercio, in via Roberto 5, avrà luogo l'assemblea del Sindacato prov. fascista viaggiatori, rappresentanti impiegati e piazzisti. Nell'occasione sarà istituito il salone delle adunanze della Unione al funzionario medaglia d'argento Alberto Zammit, caduto sul fronte greco. Tutti i viaggiatori, rappresentanti, piazzisti, procacciatori di affari e propagandisti, sono invitati a partecipare alla assemblea.

Omonimia

Il signor Renzo Beltramo di Luigi, abitante in via delle Rocce 4, non ha niente a che vedere con il signor Lorenzo Beltramo arrestato per vendita di benzina.

In un cinema elegantissimo

Il giovane venditore di caramelle ne ha fatta un'altra...

Si tratta proprio dello stesso ragazzetto venditore di caramelle che già nell'ultimo cinema dove è avvenuto il «colpo» fece accalorare tempo fa un giusto inasprendo un po' troppo per voler smerciare le sue leccornie ad coppie di innamorati. Anche questa volta, come vedrete, se avrete la bontà di seguirci sino alla fine, si tratta sempre di caramelle e di eccessivo zelo da parte dell'infernale ragazzetto.

* * *

Anche questa volta mancano pochi minuti all'inizio del primo spettacolo pomeridiano. La vasta sala è quasi vuota e lentamente illuminata. La galleria deserta.

— Caramelle diestanti; caramelle! — annuncia con voce squillante il ragazzino il cui «i» è dolce. — Caramelle divertenti!

Sullo sfondo dell'infernale ragazzetto, tenuto fermo al vertice del cannocchiale da un sottogola, spicca il nome della ditta per la quale il ragazzetto vende.

— Caramelle divertenti, caramelle! Chi vuol caramelle? — ripete.

Nessuno, a quanto pare. Quei pochi ingressi, alla fioca luce, il giornalaio.

— Caramelle, caramelle! La migliori caramelle! — risuona a questo punto, proveniente dall'alto della galleria deserta, un nuovo richiamo.

Assai più squillante del primo.

* * *

E il secondo ragazzetto venditore di lavarnie. Chi è? Chi è? Chi è?

La novella di "Stampa Sera,,

Una magnifica giornata

— Ventiquattr'ore di tranquillità! — insisteva mia moglie in ogni sua lettera — non credi che possano far bene anche a te! Vieni dunque, lascia i tuoi affari. Vedrai che bella giornata saprò prepararti! Ti attendiamo tutti con ansia.

Tutti: lei, mia suocera, la zia Esterina, il cugino Mario ed il vicinato. Scusate, dimenticavo Fix, il mio cane.

Fu così che mi decisi a un bel mattino, caldo, ma tranquillo e azzurro tanto da sembrare uscito come per incanto dal quadro di un maestro della pittura, partii.

Mia moglie fu felice per la sorpresa che le avrebbe la mia venuta; la suocera mi regalò un sorriso agrodolce che mi rincuorò, la zia Esterina conciliò il suo abituale umor nero coi dolcissimi cioccolattini che le offrii e Mario fece una serie di capriole giulive che gli valsero una strapazzata di più. Il cane, dopo le rituali feste, rimase a giocare in giardino. Quanto al vicinato pensò la cameriera ad avvertirlo dell'avvenimento.

Stavo ragguagliando i miei familiari sulle ultime notizie cittadine, quando Eugenia, la cuoca, entrò nella stanza come una furia, rivolgendosi a mia suocera:

— Signora, signora, il cane ha mangiato la spugna...

— La spugna! Ma come mai?

— Stava facendo la pulizia nel bagno... c'era la porta aperta... è entrato Fix, ha visto la spugna sul pavimento, l'ha subito afferrata e via. Gli sono corsa dietro, l'ho chiamato: tutto inutile... Quando l'ho raggiunto l'aveva già mangiata...

— Ne sei sicura, Eugenia?

— Sicura come vedo voi, signora. Ne aveva ancora un pezzettino in bocca. E poi l'ho cercata dappertutto. L'ha mangiata, l'ha mangiata proprio.

— Oh, mio Dio, e adesso morirà! — gemette mia moglie, sensibilissima alle sofferenze degli animali; e scoppiò in singhiozzi.

— Calmati, cara, non è detto che debba proprio morire — la consolai io.

Fix se ne stava in giardino dove, a detta di Eugenia, aveva commesso quello che si poteva chiamare un suicidio. Venne trascinato, quasi trasportato in casa. Fu toccato, palpeggiato da tutti e ognuno volle dir la sua.

— Si sente la spugna, tocca, tocca...

— Non dire stupidaggini, non è possibile, l'ha appena mangiata.

— Ma non vedi che è già gonfio!

— A me sembra magro come prima.

Il cane per un po' lasciò fare pazientemente, poi si ribellò abbaiando e occorse tutta la mia autorità per ridurlo al silenzio.

— Ma chiamate il veterinario, senza perdervi in inutili congetture — suggerii alfine.

Mia moglie si attaccò al telefono. Il veterinario non c'era, perchè era stato chiamato in una fattoria piuttosto distante e non sarebbe rientrato che a sera. I signori avessero pazienza.

Che fare? Intanto la casa si riempiva di vicini curiosi e saccenti. Un signore anziano, generale a riposo, sentenziò che l'unico rimedio possibile era un intervento chirurgico; sua moglie fu meno crudele e suggerì un purgante. Eugenia corse in farmacia.

Fu così che Fix incominciò a salire il suo doloroso calvario, perchè, dopo l'esito nullo del purgante, si ricorse, per l'intervento autorevole del farmacista stesso, a un emetico che non diede migliori risultati del primo tentativo e che ridusse il cane in uno stato pietoso. Povero Fix! Ci guardava con occhi supplici ed umidi che faceva male a vederli, e sembrava chiedere col suo uggiolio lamentoso: «Perchè?».

La mia giornata minacciava di naufragare miseramente. Mezzogiorno era passato da un pezzo e, come nessuno sembrava occuparsi del pranzo, osai chiederne a mia moglie. Una risposta secca mi tacciò da gaudente egoista e insensibile, tanto che, per quietare il mio stomaco, ribelle a qualsiasi digiuno, fui costretto a scendere furtivamente in cucina e rifornirmi di ciò che trovai, come un ladro.

Passarono lentamente le ore. Nessuno si occupava di me. Il perno delle attenzioni e dei discorsi era Fix. Il quale, ormai, non si lagnava nemmeno più, ma assumeva da far pietà, con la lingua penzoloni.

— Dategli da bere, povera bestia! — suggerii.

Non l'avessi mai detto. Mi si scagliarono contro tutti, come fossi stato io la causa di tanto scompiglio.

Finalmente verso sera, dopo altre tempestose chiamate, arrivò il veterinario, che guardò, toccò, voltò, rivoltò il povero cane ormai divenuto una cosa inerte; ascoltò quello che s'era fatto, scosse il capo, ordinò di dare da bere alla bestia e poi se ne andò stringendosi nelle spalle e mormorando un: «Ma! Vedremo!» tanto sibillino quanto sfuggitivo.

E Fix bevve, bevve con una avidità mai vista.

— Poverino! Tra poco gonfierà. E' la fine. Peccato! Era così bello!

E questa fu l'orazione funebre detta da parenti ed amici all'indirizzo del cane che, essendo ormai giunta la sera, venne lasciato al suo destino.

La cena non fu migliore del pranzo; quindi, addolorato per la fine del cane, malcontento per la mia giornata di vacanza spesa così male, stanco, mi coricai a letto e mi addormentai profondamente.

A mezzanotte mia moglie mi svegliò con un urlone. Le pareva di aver sentito urlare Fix.

— Carlo, ti prego, va a vedere. Temo che sia morto.

— Sarà morto certamente, povera bestia! Ma sono stanco, Marta. Domani devo ripartire, abbi pazienza. — E mi voltai dall'altra parte.

— Eh, lo sapevo io — piagnucolò mia moglie —; duro di cuore come un macigno. Ha ragione la zia Esterina.

— Quella strega! — mi sfuggì.

— Strega la zia! Ti prego di avere un po' più di rispetto per i miei parenti. Ma già tu non rispetti nessuno, nemmeno la morte.

— Senti, alla fin fine si tratta di un cane. Ce ne siamo occupati tutto il giorno. Nessuno ancor si è curato di me...

— Sentilo l'egoista! Un cane! Ma tu faresti lo stesso anche se si trattasse di me!

— Non dire sciocchezze, Marta, calmati. Non bisogna esagerare per così poco.

— Ah, io esagero sempre, vero! Si capisce! Ma sono stufa, stufa di essere trattata come un'incosciente. Come sono infelice!

E si mise a piangere. Visti inutili tutti i tentativi per calmarla, per timore che si svegliasse tutta la casa, la lasciai sola, oltremodo seccato che la discussione avesse potuto degenerare in simile modo.

Scesi in giardino. Fix giaceva immobile nella sua cuccia. Morto! No, respirava ancora, dolcemente. Quando si accorse della mia presenza, mugolò pian piano e si lasciò accarezzare. «Povera bestia — pensai — tu stai morendo e non sai che la tua fine minaccia di far naufragare miseramente anche la mia pace coniugale. Va', va', non sou certo più felice di te... ».

Per non riprendere a litigare con mia moglie, mi ritirai nello studio, dove, sprofondato in una poltrona, mi addormentai, sognando di streghe, mogli isteriche e cani idrofobi, tutti contro di me.

Era giorno alto, quando fui svegliato da un abbaiare festoso.

Fix, nonostante tutte le cure e tutti gli oroscopi, non era morto.

La sua tempra di bestia giovane e sana aveva resistito alla dura prova cui l'avevano sottoposto e, dimentico della dura giornata di martirio, giocava in giardino... con la spugna incriminata, che aveva scovato in un cespuglio di ligustri, dove, evidentemente, l'aveva nascosta il giorno innanzi.

Madò

Una razzia di "swings,,

Berna, venerdì sera.

(S.). La polizia parigina ha dichiarato la guerra ai cosidetti «swings», quei giovani francesi rammolliti che si lasciano crescere i capelli come le donne, che indossano un giacchettone lungo lungo, portano un colletto smisuratamente alto, hanno i pantaloni stretti in fondo e calzano scarpe con grosso suole. Essi si riuniscono a Parigi in certi caffè sotterranei e in certi appartamenti ove si suona musica swing, si danza lo swing, si parla swing e così via. Per loro swing significa perfetto, magnifico, stupefacente. La polizia ha eseguito una razzia di questi giovani e ne ha assegnato molti ai lavori agricoli.

Varie navi in fiamme in un porto britannico

Stoccolma, venerdì sera.

Secondo un'informazione proveniente da Londra, in un porto non nominato dell'Inghilterra settentrionale, è scoppiato mercoledì un incendio a bordo di numerose navi.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Soldati inglesi al campo di concentramento

In Africa Settentrionale. Soldati inglesi catturati nella battaglia della Marmarica oltrepassano i reticolati di un campo di concentramento. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Due attentati sulle ferrovie inglesi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, venerdì sera.

Un comunicato del Ministero degli Interni di Londra informa che nella notte sul 17 corr. vennero compiuti atti di sabotaggio contro ferrovie inglesi. Sulla linea Londra-Liverpool sono stati asportati tre metri di rotaie ed un treno carico di munizioni è uscito dal binario e solo la presenza di spirito del macchinista ha evitato una catastrofe. Nei pressi della stazione di Birmingham, mezz'ora prima del passaggio del direttissimo, vennero trovate cinque cartucce di dinamite.

M. V.

A Vienna tutti lo conoscono

Il "terrore dei borsaiuoli,, borseggiato del portafogli

Vienna, venerdì sera.

Tutti conoscevano il signor Adolfo Klein quale il «terrore dei borsaiuoli», nomignolo derivatogli dal fatto che egli possedeva una conoscenza straordinaria eccezionale di tutti i trucchi, di tutte le risorse, di tutti i sistemi impiegati dai più abili borsaiuoli nazionali ed internazionali per derubare con destrezza le vittime inconsapevoli. Egli però non si è accontentato di far tesoro per sè di questa sua conoscenza: Klein ha commesso la grave imprudenza di volerla mettere alla portata di tutti ed a questo scopo ha scritto diversi libri sul «borseggio come arte bella», in cui ha condensato e spiegato al pubblico tutte le sue cognizioni da lui possedute sui borsaiuoli, sui sistemi da loro preferiti e sulle loro risorse.

Giorni sono Adolfo Klein è rimasto vittima di questa sua popolarità. Egli si trovava su un autobus che correva per le vie di Vienna, quando ad un certo punto, passando colle ruote su un avvallamento, l'autobus riceveva una tale scossa che i passeggeri venivano sbalzottati in tutti i sensi. Tanto forte fu l'urto che un signore il quale si trovava di fronte al Klein venne con violenza lanciato proprio tra i piedi di lui. L'uomo, mezzo intontito per l'urto, rimase qualche secondo senza essere capace di alzarsi, finchè lo stesso Klein, con fine senso di umanità, venne in suo soccorso e lo aiutò a rialzarsi: quasi nello stesso tempo l'autobus arrivava al capolinea e così il Klein aiutava lo sfortunato viaggiatore a discendere, e scendeva anche lui. L'uomo lo ringraziava con grande effusione, quindi un poco traballando si allontanava per i fatti suoi. Arrivato a casa, il Klein che non aveva subito il minimo sospetto, si accorgeva con una grande sorpresa che il portafogli che si trovava nella tasca interna della sua giacca, era scomparso misteriosamente con tutto il contenuto, consistente in parecchi biglietti di banca di grosso taglio, alcuni dei quali dovevano essere certamente frutto dei suoi «segreti dell'arte dei borsaiuoli svelati al pubblico». Ripensandoci sopra, il Klein venne nella conclusione che lo sfortunato passeggero dell'autobus gli aveva insegnato un altro nuovo metodo a lui ancora sconosciuto, per derubarlo del portafogli: e lo aggiungerà a quelli già descritti nei suoi libri.

Gli attentatori di Praga

Specialisti anglo-sovietici avevano preparato il "colpo,,

Gli intrighi dei fuorusciti cechi attraverso l'Europa Il lancio dei paracadutisti – Le armi – Una tenebrosa rete di connivenze – Lo scontro con la Polizia

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Praga, venerdì sera.

(R. S.) - La notizia della scoperta degli autori dell'uccisione del Vice Protettore Heydrich e dei loro complici, si è diffusa ieri rapidamente in tutta la città e di qui nell'intero protettorato. Come già del resto si presumeva, si tratta di elementi d'origine comunistoide, i quali erano riusciti a fuggire dal paese al tempo della occupazione da parte delle truppe germaniche, tre anni addietro. Per il momento non si fanno nomi, ma, secondo quel che si riesce a sapere dalla Polizia, si è accertato che i responsabili dell'attentato appartengono a quelle associazioni sovversive che in nome della democrazia erano non soltanto tollerate, ma protette dal governo di Benès.

I fuggitivi

Costoro, come si è accennato, quando — dopo l'episodio dei Sudeti — si giunse nel 1939 alla liquidazione della Cecoslovacchia, con la scissione fra Slovacchia d'un lato e territori boemo-moravi dall'altra, lasciarono il paese e — a quanto pare — finirono prima in Polonia e poi in Romania. In quel paese dominava ancora la cananilla che rideva ordini e danaro degli emissari britannici. I capi di queste combriccole non avevano altro scopo se non quello di preparare a scadenza più o meno lunga, torbidi di ogni genere nei vari paesi europei. Per far ciò, nulla di meglio se non il reclutare quanti malcontenti d'ogni origine potessero loro capitare sottomano. Quanto più questi elementi figuravano compromessi nei loro paesi di origine, tanto più apparivano «sicuri» ai mandatari. Fra tale massa raccogliticcia non potevano mancare rappresentanti dei sovversivi cechi.

A quanto si viene qui a sapere, i responsabili dell'uccisione di Heydrich, sarebbero stati ospiti per un breve periodo di tempo della Legazione sovietica di Gran Bretagna a Bucarest; ospiti a loro maniera. In quanto — naturalmente — non furono mai ammessi nel palazzo del Ministro inglese, nè mai lo conobbero, ma ebbero, attraverso i soliti intermediari, danaro e documenti che permisero loro il soggiorno in terra romena.

Ciò, però, doveva pur anco finire e precisamente quando anche a Bucarest si pensò come fosse meglio guardare in faccia la realtà e non fare più il gioco dei britannici, così da esser travolti in pieno dalle furie della guerra. Tale determinazione da parte del Governo romeno portò alla nota rottura di rapporti fra Bucarest e Londra ed all'allontanamento dei rappresentanti britannici. Assieme a costoro partivano in massa coloro che dagli inglesi erano protetti e mantenuti. Qual gioco di passaporti falsi o truccati sia intervenuto per ottenere questo, non è già facile a ricostruire, ma sembra accertato che attraverso la Turchia, i fuorusciti cechi siano riusciti a raggiungere l'Egitto, centro di tutti gli intrighi da parte dei servizi militari e spionistici britannici.

Qui giunti, per i fuorusciti cèchi erano possibile due eventualità: o arruolarsi nelle formazioni militari raccogliticce che poi operarono in Siria, oppure mettersi a disposizione del Servizio Segreto.

Pare che sia stato messo in atto, da questo Servizio Segreto, un vero e proprio centro di allenamento, la direzione del quale, negli ultimi tempi fu affidata ad agenti specializzati venuti dalla Russia.

Quali i maestri

Già si può facilmente pensare quale fosse il programma di queste specie di scuole, affidata a costoro maestri. Si trattava senz'altro di organizzare i quadri per azioni terroristiche da svolgersi nei vari paesi d'Europa. Scelti i loro uomini, i russi li allenarono in primo luogo quali paracadutisti e poi diedero loro tutte quelle cognizioni che dovevano farne dei perfetti strumenti per il piano criminoso.

A questo punto della preparazione interveniva il *Secret Service* inglese, il quale si interessava per il compimento dell'opera. In poche parole si trattava di trasferire nel cuore dell'Europa un certo numero di individui che in seguito avrebbe affidato le più rischiose missioni.

Le «spedizioni» di queste staffette non furono fatte tutte in una sola volta, anche per non esporre gli inviati al pericolo di essere catturati tutti quanti.

Pare, anzi, che i primi agenti calati con i paracadute nel territorio boemo-moravo non avessero altro scopo se non quello di preparare il terreno per coloro che sarebbero giunti in seguito. Le grandi distese di foreste esistenti in vaste zone del paese facilitavano il compito degli aviatori inglesi, i quali sorvolando tali regioni non correvano alcun rischio: pure coloro i quali scendevano a terra potevano contare sopra una certa probabilità di non essere sorpresi dalla Polizia.

Pratici dei luoghi, abbondantemente forniti di danaro, questi agenti anglo-sovietici riuscivano infine a raggiungere i centri urbani e qui si disponevano ad accogliere i propri compagni.

L'attentato

Già nello scorso anno si era fatto sentire l'effetto della presenza di tali agenti, i quali — si capisce — non avevano mancato di riannodare amicizia con quei del loco partiti che erano rimasti in patria. Questa fu, anzi, una delle ragioni per le quali il Governo del Protettorato chiese ed ottenne da Berlino l'invio di un capo dotato di ampi poteri e di sufficiente energia. Fu scelto Heydrich, il quale riuscì, con polso di ferro, a ristabilire rapidamente l'ordine in ogni settore. Gli emissari britannici si trovarono, per tal modo, battuti ancora una volta. Il loro odio si appuntò contro Heydrich, ritenuto capomastro massimo di quell'ordinamento che contrastava i loro piani. Di qui nacque l'idea dell'attentato.

Sempre per la stessa strada, dei paracadutisti, i congiurati furono riforniti delle armi necessarie, e, stabilitosi di attentare alla vita dell'Heydrich mentre egli si trovava in automobile, giunsero dall'Inghilterra le bombe «anticarro», note per la loro potenza.

Fu con una di queste che gli attentatori riuscirono a colpire il vice Reichprotektor, provocandogli tali ferite da ucciderlo.

Subito dopo si mise in moto l'organizzazione per assicurare l'impunità ai colpevoli ed essa era tale che riuscì per una decina di giorni allo scopo. Fu soltanto in seguito a minutissime indagini, che coinvolsero centinaia di persone, che alla fine, si riuscì a scoprire il rifugio degli attentatori ed a sorprenderli. Questi — visti ormai in trappola — tentarono l'ultima difesa e soccombettero.

L'annuncio della scomparsa dalla circolazione di questi individui è stato appreso con senso di sollievo dalla massa della popolazione, la quale si sente come liberata dal peso dei sospetti che necessariamente gravavano per parte dell'Autorità inquirente.

Il pauroso volo di cinque automobilisti

Precipitano con la macchina in un burrone e sono salvati dalla chioma di una quercia centenaria

Stoccolma, venerdì sera.

(V.). Una paurosa avventura conclusasi però miracolosamente senza gravi tragiche conseguenze, è accaduta a cinque giovani. Costoro, noleggiata una automobile, avevano compiuto un lungo giro di diporto nella Svezia del nord e stavano ritornando alla capitale, dove abitano. Ma a un certo punto della strada, e precisamente a una curva difficile, l'automobile che era lanciata a corsa fortissima, deviava e, facendo varii giri su se stessa, precipitava in un sottostante, profondissimo burrone. Senonchè la macchina, in questo suo volo folle, andava miracolosamente a incastrarsi con le ruote nella ampia e folta chioma di una quercia colossale, ultracentenaria, che sorge proprio al fondo di quel baratro. Sbalzati di macchina, i cinque giovani automobilisti vennero così, per loro buona sorte, a trovarsi impigliati nell'intrico dei rami robusti e nodosi che, pur ferendoli in varie parti del corpo, li salvarono da morte sicura. E fu soltanto l'indomani mattina che, dopo una lunga notte trascorsa appollaiati tra i rami, i giovani, a mezzo di funi portate da pietosi contadini, poterono risalire sulla strada.

Cinque bambini adottati dai passeggeri di un piroscafo

Helsinki, venerdì sera.

Un avvenimento di grande generosità umana e di alta pietà si è verificato giorni or sono a bordo di un piroscafo finlandese che portava in Svezia una quantità di bambini per sottrarli ai pericoli incombenti e per sistemarli come già si è fatto per tanti altri. A bordo c'erano fanciulli dei quali risultava che il padre era morto poco prima combattendo e che erano rimasti già privi della madre, sicchè restavano orfani in tenera età e senza appoggio famigliare. Fra l'equipaggio e i passeggeri della nave, vivamente commossi alla loro sorte, era sorta spontaneamente l'idea di venire in aiuto dei cinque derelitti. Organizzata immediatamente una colletta si riuscì a raccogliere una somma di circa diciottomila lire, in valuta italiana, cosicchè gli orfanelli potranno disporre di mezzi sufficienti alla loro critica situazione, quando, terminata la guerra, il governo non si occuperà di loro se non nelle misure legali.

Ma lo spirito filantropico che aveva animato i viaggiatori e l'equipaggio del piroscafo si manifestava in un'azione ancor più generosa. Un commerciante e due signore, appartenenti ad una facoltosa famiglia, si dichiararono disposti ad adottare i cinque bambini. Le signore si dedicheranno specialmente alla loro educazione mentre il commerciante fornirà i mezzi necessari alla loro esistenza.

SPORT

A Campionato concluso

La Juventus si appresta a giuocare le finali della "Coppa,, con il Milano

Prime "voci,, della campagna di acquisti del "granata,,

La Juventus vuol passare un gran colpo di spugna sui risultati conseguiti nel campionato appena concluso e riabilitarsi con una bella vittoria nel torneo di «Coppa». Battendo nell'ordine Pro Patria, Padova e Modena, i bianconeri sono arrivati alle finali ed avranno per avversario il Milano, che ha percorso lo stesso cammino eliminando la Fiorentina, la Lazio, la Reggiana ed il Venezia.

Juventus e Milano sono apparse in non buone condizioni nell'ultimo periodo di campionato, ma bisogna pensare che, occupando tranquille posizioni di centro, le due unità non hanno avuto stimolo alcuno a lottare ed hanno, di conseguenza, ottenuto risultati inadeguati alle loro vere possibilità. Ora, però, che c'è da conquistare il secondo scudetto, da aggiudicarsi il ricco premio federale e da realizzare una vittoria che può compensare in gran parte delle delusioni patite, Juventus e Milano serrano le file e si apprestano a giocare con decisa volontà di affermazione.

Il primo incontro di finale è fissato per pasquetta a Milano ed il secondo verrà giuocato il 28 corrente allo Stadio Mussolini. Non si ha notizia della preparazione dei rossoneri, che si ha però ragione di ritenere seria ed adeguata, e si sa invece che la Juventus, pur mancando dei giuocatori convocati a Milano per l'allenamento della Nazionale e per quello della Rappresentativa dei giovani, è scesa ieri in campo provando, fra l'altro, uno schieramento d'attacco con Bellini, Varglien II, Luisito, Sentimenti e Colausig che è, almeno per quanto riguarda le due estreme, un ritorno all'antico. La ricomparsa di Colausig e lo spostamento di Bellini sono la conseguenza dell'indisponibilità di Colaussi, il quale ha uno strappo muscolare che forse gli impedirà di essere in campo domenica. Seppure largamente incompleta la Juventus ha giuocato bene ed è da prevedere una sua buona prova a Milano. Non occorre dire che tanto i dirigenti quanto i giuocatori annettono una grande importanza alle imminenti finali della Coppa. Essi non si illudono che il Milano possa essere un facile avversario e dovendo giuocare il primo incontro in trasferta si preoccupano essenzialmente di contenere la offensiva dei rossoneri per non pregiudicare con un risultato notevolmente sfavorevole le sorti di ritorno.

Sempre in casa

Ed ora un po' di storia della «Coppa», istituita nel 1931-32, essa venne vinta per la prima volta dal Vado, che batté in finale l'Udinese per 1 a 0. Giocava ancora, nelle file della squadra vittoriosa, un ragazzone che prometteva molto e che non doveva tardare a... spiccare il volo verso la celebrità in campo internazionale: Felice Levratto, gran tiratore, giocatore di eccezionali mezzi fisici.

Dopo quel primo torneo che non aveva interessato molto, della «Coppa» non si parlò più per quattordici anni ed il campionato restò più che mai solo ad appassionare le nostre folle. Campionato ed incontri internazionali: la «Coppa» pareva messa in disparte per sempre. Ci giungeva, è vero, l'eco dell'interesse che competizioni del genere suscitava altrove, ma in Italia non si sentiva proprio il bisogno, data anche la eccezionale lunghezza del campionato, di giuocare in piena estate per la «Coppa». Ma quando il campionato venne disputato da sole sedici squadre, quando finalmente si poterono avere alcune domeniche libere senza turbare il riposo estivo dei giuocatori, allora la Federazione rispolverò il trofeo e lo rimise in palio. Stabilì forti premi in danaro e autorizzò la squadra vincente a cucire uno scudetto... formato ridotto sulle maglie dei suoi giocatori. Allora le grandi unità si interessarono della conquista ed il libro d'oro della competizione si arricchì di nomi illustri. Nel '35-36 vinse il Torino battendo in finale l'Alessandria, nel '36-37 la Coppa andò al Genova, nel '37-38 alla Juventus che l'ottenne con due vittorie sul Torino, nel '38-39 successo della Ambrosiana, nel '39-40 affermazione della Fiorentina, nel '40-41 inattesa e clamorosa successo del Venezia. Sette tornei e sette vincitori diversi. La tradizione vorrebbe, quindi, questa volta la vittoria del Milano ma la Juventus vuol sapere certe di tradizioni e mira, non senza probabilità, alla seconda conquista.

Una parola ancora sul torneo: l'elemento fortuna ha importanza pressochè decisiva in una competizione sul genere, basata sul sistema del sorteggio. Milano e Juventus, le due finaliste di quest'anno, hanno giuocato sempre in casa e di conseguenza hanno sempre vinto: Roma e Torino, primo e secondo classificato del campionato, sono stati eliminati sin dal primo turno, il 18 ottobre...

Voci e trattative

Poche le notizie, e di non grande rilievo, riguardanti il Torino. La prima squadra riposerà domenica ma probabilmente andrà a Verona il 28 corrente per giuocare una partita amichevole. La riserva invece riceverà non possedenti la visita dei «cadetti» della Roma e, se vinceranno, saranno senz'altro campioni d'Italia della categoria grazie al vantaggio di due punti che già vantano nei confronti dei giallorossi. Risolutivo il successivo incontro a Roma. I «ragazzi», così pure impegnati nelle finali nazionali del loro campionato dopo aver eliminato l'Atalanta, giuocheranno domenica a Genova e riceveranno i rossoblù per la gara di ritorno il 27 corrente.

I dirigenti sono intanto alacremente al lavoro per le cessioni e per gli acquisti. Si sono fatti, in questi giorni, su parecchi giovani, i nomi di Loik e di Mazzola, di Grezar, di Marchi e di Cassano, senza quelli di probabili nuovi «granata». Per ora si tratta di «voci» non confermate dalle società interessate. E' tuttavia da attendersi in rapida conclusione di parecchie trattative attualmente in corso.

ero

Il VI Campionato femminile di ginnastica

La F. G. Ginnastica ha chiamato a raccolta per il 27-28 c. le migliori ginnaste d'Italia nella disputa della prima prova dei Campionati femminili di ginnastica artistica. Hanno inviato le iscrizioni ben sedici società e molte altre si aggiungeranno in questi ultimi giorni che ci dividono dalla manifestazione.

Le concorrenti assommano a circa cento e crediamo che a iscrizioni chiuse superino le 150. Nell'elenco delle iscritte si notano i nomi della giovanetta che vanno per la maggiore.

Le gare avranno inizio sabato 27 c. e proseguiranno nella mattinata del 28. Nel pomeriggio avrà luogo l'accademia e premiazione delle migliori classificate.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Sip - Imperia. — *Che cosa ne dici delle truppe nere, inviate dall'America in Europa?*

R. — Il fatto è già stato deplorato con parole roventi da persone più autorevoli di me. In poche aggiungere soltanto una barzelletta che gli Americani stessi inventarono nell'altra guerra, per prendere in giro i neri. «Tom e Tim, dopo l'armistizio, si accingono a ritornare in America. Tom ha la testa piena di tutte le chiacchiere, scritte dai giornali e ripetute dagli oratori, sull'uguaglianza, ormai definitiva, tra bianchi e neri, anche durante la guerra: — Appena smobilitato, io mi vestirò di bianco, cravatta bianca, cappello bianco, scarpe bianche e andrò soltanto nei locali frequentati dai bianchi. — Io — risponde Tim — mi vestirò tutta di nero, cravatta nera, cappello nero, scarpe nere... — E perchè? — Per seguire i tuoi funerali».

Piemontesina - Torino. — *Come si fa a capire da un giovane che si ama, se ci vuol bene?*

R. — E' come alla radio. Se tu hai indovinato la giusta d'onda, riceverai una trasmissione nitida, se no interferenza da brontoli, colpi di fuoco, rumori vari. Nell'amore corrispondi in pieno, l'armonia è totale, e par di muoverci in volo; nei casi intermedi, le ali non spuntano, i piedi inciampano e il cuore — il nostro piccolo motore a scoppio — ci avverte, con improvvisi sussulti, che qualche cosa non va. Gli stessi inconvenienti derivano anche dalla gelosia, ma sono più violenti e più illogici.

Cuore che soffre - Torino. — *Un uomo che ama tanto una donna può tradirla?*

R. — Se egli è intento alla scoperta di un nuovo pianeta o all'isolamento di una nuova vitamina, può anche tradire la donna che ama. In caso diverso, il suo non è amore ma surrogato.

Studente - Milano. — *In un volume di storia araba, ho trovato questa frase: «Ad, capostipite degli Aditi, ebbe 1000 maschi, 4000 bambini e visse 1000 anni». Con ciò, l'età di Matusalemme sarebbe battuta. Ma la notizia è attendibile?*

R. — In fondo, non mi dispiacerebbe che Matusalemme cessasse di rivestire un termine di paragone, ma, nel calcolare l'età di un uomo sulla terra, gli Arabi tenevano pure conto dei suoi discendenti, finchè la linea si spegneva. Ciot, Ad visse 1200 anni, comprensivi quelli dei nipoti fino all'ultimo. Quindi, se vuoi vivere a lungo, sposati e moltiplicati.

Inesperto - Milleanno. — *E' vero che l'amore può rendere stupidi? E come ci si accorge?*

R. — Sì, l'amore può rendere stupidi. In tal caso se ne accorgiamo dagli occhi degli altri, ma un tantino di meditazione basterebbe per aprire anche i nostri. Shakespeare fa dire a Cleopatra nei confronti di Antonio: «Ho riso di lui tutta la notte per farmi perdere la pazienza; poi ho riso con lui tutta la notte per restituirgliela, e il mattino seguente, prima dell'ora nona, salii ora così ubriaco che, vergata delle mie penne e dei miei abiti, si rotolava per il letto, mentre io cingevo la sua famosa spada di Filippi». A questo punto, Antonio avrebbe dovuto accorgersi da solo che il suo amore scivolava verso la stupidità. Ma non ne fece nulla.

RISPOSTE LAMPO. — **Giovanissima, Torino:** Grazie per i tuoi complimenti, ma con poco aiutarti. — **M. L., Torino:** Sì, dopo 12 anni, sei ritornata con tuo marito, mi pare che non sia il caso di procedere a nuovi viaggi. Anche Elena, tornata con Menelao, dopo la guerra di Troia durata dieci anni, per un certo tempo si riposò. — **Un lettore:** Rivolgiti al Fascio. — **P. Q.:** Si chiama «prontite» una specie di resina con la quale le api chiudono le fessure delle loro arnie, in modo che non penetri la luce, perchè esse lavorano al buio. Maeterlinck la chiama «figlia del sole» ma probabilmente non è vero. — **Buona educazione:** Di regola. Il fumo del tabacco va addosso alla persona che ci sta vicina, perchè, egli sprigiona di calore rarefà l'aria intorno a sè. Ma chi — ai par di stantuffo — lo soffia addirittura verso di nostra faccia è sempre un maleducato.

Antonucci

La fine di un parroco

Cade riverso da una scala e muore in chiesa

Alessandria, venerdì sera.

Il parroco della Chiesa di Casalbagliano Don Giacomo Barisone, di 66 anni, era salito sabato su una scala a pioli per collocare una candela davanti all'immagine della Madonna. Improvvisamente, forse per un capogiro, il sacerdote è caduto riverso fratturandosi la base cranica. E' morto in chiesa pochi minuti dopo. Era parroco di Casalbagliano da una decina di anni.

Mentre si combatte in Marmarica

La via Balbia

poderoso strumento della recente vittoria

La Via Balbia è stata sovente citata nei nostri bollettini di guerra, ma specialmente in questi giorni di dura lotta nella Marmarica questo nome che eterna nei secoli la memoria del glorioso, indimenticabile Quadrumvirato della Rivoluzione che la costruì, risuona caro agli Italiani, quale segno di una nuova, luminosa vittoria. E della vittoria di oggi e di quella definitiva di domani la grande litoranea libica è uno strumento poderoso, un fattore essenziale.

Dopo oltre cinque anni dalla sua inaugurazione e sotto l'assillo continuo degli eventi che si sono turbinosamente susseguiti, gli Italiani si sono ormai abituati a considerarla come cosa sempre esistita, naturale nella vita stessa della Quarta Sponda. Ma quanti si sono chiesti come avremmo potuto sostenere la guerra in Cirenaica se non avessimo avuto la fortuna di poter disporre già prima del conflitto di questa gigantesca opera, d'immediata e veramente romana, senza questo meraviglioso nastro d'asfalto che si stende per 1822 km. dalla Tunisia all'Egitto? Quanti si sono soffermati a riflettere che, se il problema logistico di trasportare e rifornire un esercito poderosamente dotato di armi e di mezzi a così enorme distanza dalla base principale presenta già oggi tremende difficoltà, sarebbe stato forse insolubile con la vecchia pista quasi intransitabile?

Soltanto chi ha avuto occasione di attraversare la Sirtica selvaggia, desolata e inospitale può misurare interamente la capitale importanza militare della magnifica arteria che ha domato il deserto; ma chiunque anche di lontano tenni il pensiero sulla situazione del fronte africano può farsene un'idea, poichè le vicende della guerra hanno dato le più luminose dimostrazioni di ciò che ha rappresentato per noi l'esistenza della Balbia. Basta porsi un quesito: come avremmo potuto, dopo la perdita della Cirenaica, concentrare con tanta rapidità una massa imponente per procedere alla fulminea riconquista?

Fino alla primavera del 1937 pochi erano gli automobilisti che si avventuravano lungo l'orribile pista che attraversava la Sirtica da Misurata ad el Agheila, poichè se nella stagione asciutta i guai erano costituiti dagli insabbiamenti e dalla rottura delle balestre, in quella invernale il percorso diventava pressochè intransitabile per gli impantanamenti nelle paludi saline, nelle sacche.

E' facile, dunque, immaginare come in simili condizioni sarebbe stato impossibile il transito quotidiano di centinaia ed anche migliaia di automezzi, richiesto dalla necessità di alimentare il fronte marmarico.

La litoranea era stata concepita, però, ed attuata come una grande opera di pace, destinata a dare nuovo fervido impulso alle comunicazioni e ai rapporti economici e turistici fra i paesi del Nord Africa. Parlando della litoranea il Maresciallo Balbo diceva, anzi, che essa avrebbe dovuto, consentendo rapidi spostamenti, produrre un alleggerimento dell'attrezzatura militare della Colonia, fattore questo che, con altri, avrebbe concorso a far sì che la litoranea si finanziasse da sè.

Ma gli eventi che accompagnarono la guerra etiopica e che si avvolsero proprio durante i lavori di costruzione che fervevano nella Sirtica, ne fecero subito apparire anche ai profani di arte militare l'eccezionale valore bellico. Tuttavia lo scopo pacifico, che si intonava con la politica perseguita dal Duce, fu, negli anni precedenti il conflitto, alla base dell'esistenza della Balbia. Sport e turismo e, naturalmente, i trasporti commerciali, furono le attività che essenzialmente si svolsero lungo la splendida arteria che, coi suoi otto metri di larghezza, i suoi interminabili rettilinei e la sua accurata manutenzione, consentiva di raggiungere le più alte velocità.

E in quelle zone della Tripolitania e del Gebel cirenaico dove v'era possibile la colonizzazione, non tardarono a sorgere numerosi e ridenti i villaggi agricoli con migliaia di candide case coloniche che si allineavano ai lati della grande strada, popolata da gaie frotte di bimbi italiani e allietata dalla visione di ampie distese di terre redente dal lavoro dei «ventimila».

Mentre l'Italia era protesa in questo gigantesco sforzo costruttivo, dense nubi andavano oscurando il cielo europeo e consigliavano di non farsi cogliere impreparati; perciò la litoranea ebbe anche il suo collaudo militare che avvenne, come si ricorderà, nella primavera del 1938 per le manovre svoltesi nella Gefara tripolina alla presenza della Maestà del Re Imperatore. Il XXI Corpo d'Armata venne allora autotrasportato dalla Cirenaica alla Tripolitania e viceversa in un tempo brevissimo.

Quell'immensa colonna di oltre 1500 automezzi che si snodava per una lunghezza di oltre 80 chilometri sulla litoranea rappresentò la prima tangibile dimostrazione della possibilità di rapidi spostamenti da una frontiera all'altra dell'immenso territorio libico.

Entrata l'Italia in guerra e dovendo la Libia lottare su due fronti così enormemente distanti fra loro, la Via Balbia fu tosto chiamata ad assolvere la sua capitale funzione di collegamento.

Dopo l'armistizio con la Francia la Libia ebbe un solo fronte, quello egiziano, verso il quale, logicamente, affluirono in maggior misura le nostre forze; e la litoranea andò sempre più rivelandosi quale elemento indispensabile per lo svolgimento delle operazioni, soprattutto quando, per un complesso di ragioni, Tripoli divenne la base principale delle operazioni in Africa Settentrionale.

E' certamente unico il caso di un esercito d'oltremare dell'

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Dopo la sconfitta in Libia

A Londra si chiede: di chi è la colpa?

Una troppo vantata superiorità aerea -- Lunga serie di delusioni - Le ultime notizie giunte in Inghilterra dal fronte delle operazioni

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, venerdì sera.

(*S.*) - Oggi in tutto il mondo non si parla altro che della vittoria dell'Asse in Libia.

Si constatano unanimemente questi fatti: L'esercito britannico è stato diviso in due parti, una delle quali ha ripiegato precipitosamente su Tobruk e l'altra su Bardia.

I punti di difesa avanzati di Tobruk sono in mano dell'Asse e da parte britannica si dice che il possesso delle piazze fortificate questa volta possa essere mantenuto, soprattutto a causa delle enormi difficoltà che si oppongono ai rifornimenti dal mare.

Un esercito e i suoi impegni

Quanto alle forze che ripiegano verso la frontiera egiziana, sono fortemente scosse e non si sa se il materiale corazzato di cui dispongono, dopo le terribili perdite subite, sia tale da garantire le successive operazioni di difesa; non si ritiene tuttavia a Londra che l'Egitto possa considerarsi minacciato, dato che nel Vicino e nel Medio Oriente la Gran Bretagna disporrebbe di circa un milione di uomini; e dato anche l'avanzarsi dei calori estivi.

Comunque, il Comando britannico con questo milione di uomini deve provvedere anche alla difesa della Siria e della Palestina, che non possono venire sguarnite senza essere esposte a pericoli.

Queste, rapidamente tracciate, sono le linee generali della situazione militare.

Al margine degli avvenimenti bellici viene segnalato un altro fatto: l'arrivo di Churchill a Washington, fatto degno di nota soltanto in quanto può essere messo in relazione con la nuova disfatta anglo-americana che si profilava da vari giorni.

La *Reuter*, infatti, fra gli argomenti che vengono discussi a Washington cita «la strategia nel Vicino Oriente e nell'Estremo Oriente», e il «problema dei trasporti marittimi».

Un altro argomento è quello delle forniture alla Russia ed alla Cina.

Churchill è accompagnato da sir Alan Brooke, capo dello Stato Maggiore Imperiale e dal maggior generale Ismay, segretario del Comitato dei Capi di Stati Maggiori britannici, nonchè da vari altri generali.

Una riunione di urgenza ha avuto luogo alla mezzanotte alla Casa Bianca, con la partecipazione di Churchill, di Roosevelt e dei capi militari di ambedue le Nazioni. Da questa riunione non si ha alcuna notizia, ma essa non potrà in alcun modo mutare il corso degli avvenimenti.

Diamo ora uno sguardo alle ripercussioni che la sconfitta ha sull'opinione pubblica britannica e alle previsioni che si fanno a Londra.

«Il pubblico inglese — ci informa il corrispondente della «Neue Zürcher Zeitung» — ha dovuto familiarizzarsi con l'idea che l'iniziativa nell'Africa del Nord è passata ad altra parte. L'abbandono delle basi avanzate di Tobruk, e cioè di El Adem, di Bidi Rezegh e di Acroma, mette il punto finale a tutte le intenzioni offensive dell'Ottava Armata».

«Sulla opinione pubblica — come osserva il maggiore Gribble nel *News Chronicle* — ha avuto un effetto deprimente la constatazione che è necessario approvvigionare l'Ottava Armata percorrendo una via marittima lunga dodicimila miglia».

È da notarsi che nella corrispondenza citata anche Acroma viene data come perduta.

Errore di valutazione

Il corrispondente della *Sunday*, a sua volta, constata pure l'impressione prodotta dalla sconfitta e osserva:

«Questa impressione è tanto più profonda in quanto che non tutti avranno compreso la portata dei successi nemici a Bir Hacheim, nella «marmitta del diavolo», e a Knightsbridge».

Inoltre certi giornali avevano commesso l'imprudenza di esagerare la portata del preteso successo inglese contro il primo tentativo di impadronirsi facilmente di El Adem e di Sidi Rezegh, ma la maggior parte delle persone, ma nei circoli autorizzati ma nel grande pubblico, erano troppo ammaestrate dall'esperienza passata per ammettere un tale errore di apprezzamento.

In definitiva, dunque, Bir Hacheim era il pilastro della resistenza in Libia, era la «Tobruk meridionale». Ora gli eserciti di Auchinleck e di Ritchie debbono spostare più verso est tutti i loro sistemi di difesa e il loro compito nelle settimane future sarà strettamente limitato a difendere l'Egitto.

«Senza dubbio, fra pochissimo tempo si avrà una dichiarazione alla Camera dei Comuni, che consentirà di giudicare meglio la situazione e di valutare, sia pure all'ingrosso, le perdite britanniche in questa battaglia di Libia. Si saprà anche quale sia stata la ragione per cui l'Asse ha voluto e potuto raggiungere i suoi obiettivi».

Facendo questo corrispondente, inoltre, gli inglesi si preoccupano più di sapere il perchè il Comando britannico sia stato costretto a ritirare le sue truppe che di conoscere le ripercussioni strategiche della sconfitta.

A Londra si spera, infatti, — pur non sapendo su che cosa basare tale speranza — che le forze dell'Asse non possano avere più lo slancio necessario per minacciare l'Egitto e che, in ogni modo, il territorio egiziano possa essere meglio difeso di quello della Marmarica.

Non mancano, è vero, anche coloro che pensano che, passati i primi calori, quando avranno potuto avvicinare le loro basi e riprendere fiato, gli italo-tedeschi faranno oscillare il pendolo molto più in là verso est; ma sembra comunque che, all'opinione pubblica inglese, per ora prema soprattutto di sapere perchè il nemico abbia potuto avere riserve maggiori di quelle che si supponevano e perchè le truppe britanniche non abbiano avuto a disposizione nessun carro adatto alla guerra nel deserto come quelli nemici e nessun pezzo di artiglieria così potente come quelli tedeschi.

Seguendo le polemiche che in Inghilterra ha sollevato questa cocente sconfitta, si nota un altro punto che il pubblico vorrebbe vedere chiarito: quello della superiorità nell'aria. Le informazioni dal Cairo e da Londra, a questo proposito, sono piene di contraddizioni. La supremazia aerea, talvolta viene attribuita all'Asse; tal'altra alle forze anglo-americane. Gli inglesi non riescono a capire come, malgrado la collaborazione dell'aeronautica americana, l'Asse possa avere in Libia forze aeree superiori.

Domande imbarazzanti

O non era stato assicurato che la produzione anglo-americana di apparecchi e l'istruzione degli equipaggi avevano raggiunto un livello tale da assicurare il predominio su qualsiasi campo di battaglia?

Se le forze aeree non sono sufficienti ancora a tutti i compiti e in tutti i fronti, perchè quelle sistenti sono state utilizzate contro Colonia e le altre città tedesche, invece che in Libia, non sarebbero state più necessarie? Se, invece, come pretendono altri informatori, gli italiani e i tedeschi non hanno impiegato in Africa più di cento bombardieri a tuffo complessivamente e il numero massimo di questi apparecchi utilizzati nelle singole azioni è stato circa di una trentina (senza contare naturalmente la scorta dei cacciatori), come si spiega allora che l'aeronautica britannica, malgrado la sua superiorità numerica, non sia stata capace di proteggere l'esercito?

Infine quando i circoli militari di Londra parlano di una superiorità aerea complessiva, ma di una inferiorità verificatasi localmente (per esempio a Bir Hakeim) non denunciano implicitamente una incapacità di comando?

Altre ansiose domande riguardano le forze corazzate e i pezzi di artiglieria anticarro che possono essere rimasti a disposizione di Ritchie, perchè i circoli militari di Londra non si esprimono chiaramente in proposito. Essi tuttavia riconoscono che si è reso necessario il trasporto in Egitto di nuovo materiale bellico dall'Inghilterra e dall'America e, a quanto pare, anche l'invio di nuove truppe alla frontiera fra l'Egitto e la Libia.

In conseguenza ci si chiede se questi trasferimenti non possano avere l'effetto di indebolire gli altri fronti e di pregiudicare i piani elaborati dagli alleati.

Ecco ora le ultime notizie anglo-americane dal teatro delle operazioni. Il corrispondente dell'*United Press* informa: «La situazione è stata compromessa da quando le truppe dell'Asse sono riuscite a costringere le truppe del generale Ritchie ad abbandonare le loro posizioni di El Adem e di Sidi Rezegh. Combattimenti di estrema violenza si sono svolti in questo settore durante le ultime ventiquattro ore; ma le forze dell'Asse non lo hanno superato. Secondo gli ultimi telegrammi dal fronte, il teatro della battaglia si è ristretto.

«Quanto al grosso delle forze britanniche dopo l'abbandono dei centri di resistenza di El Adem, di Sidi Rezegh e forse anche di Acroma, nostri osservatori ritengono che non possa fare altro che battere in ritirata verso la frontiera egiziana, perchè le vecchie posizioni di difesa di questa regione sono le sole ove esso possa ancora contare favorevolmente.

«In base ad un profondo studio del terreno della Cirenaica, lo Stato Maggiore britannico ha concluso che tutta la regione compresa fra El Agheila e la frontiera non si presta affatto all'organizzazione di una forte linea di difesa. Per coprire la sua ritirata, il generale Ritchie dispone ancora di una serie di posizioni favorevoli prima della frontiera. Si ha dunque il diritto di sperare che egli possa ritirarsi senza gravi perdite. Ma naturalmente il nemico tenta con ogni mezzo di tagliare la ritirata agli inglesi».

SU TUTTI GLI OCEANI

Navi per oltre 20 milioni di tonnellate affondate dall'inizio della guerra dalle forze aero-navali del Tripartito

BERLINO, venerdì sera

Il «Völkischer Beobachter» pubblica in un commento al comunicato speciale del Comando Supremo germanico di ieri, annunziante l'affondamento di altre 109.000 tonnellate di naviglio alleato nell'Atlantico, che più di 500.000 tonnellate di naviglio sono state affondate dalle forze navali ed aeree germaniche nello spazio dei primi 16 giorni del mese di giugno.

Dall'inizio della guerra, le forze tedesche, italiane e giapponesi hanno affondato in totale più di 20 milioni di tonnellate di naviglio nemico.

Il viaggio di Churchill e il "secondo fronte,,

Stoccolma, venerdì sera.

(*M.*) — Il viaggio di Churchill a Washington e l'immediata convocazione nel corso della notte d'un ridotto consiglio di guerra, viene messo in relazione con la difficile situazione militare delle potenze anglosassoni e dei loro alleati. Come ha dichiarato due giorni or sono il Primo Ministro australiano, Curtin, per terra, per mare e nel cielo la forza armate anglo-russo-americane continuano ad essere battute e nuovi pericoli sono prossimi.

Naturalmente il viaggio è messo in relazione a nuove operazioni militari. Ieri Molotoff, in un discorso pronunziato a Mosca, ha confermato l'impegno assunto da Londra e da Washington di creare un secondo fronte europeo nel corso dell'estate del 1942. Per Churchill è un grosso rischio. Le nuove sconfitte subite nel Mediterraneo ed in Marmarica (sconfitte precedute da un discorso molto ottimista pronunziato da Churchill ai Comuni sulla battaglia libica) non hanno certo rafforzato la sua situazione. Gli inglesi ritengono che il loro Primo Ministro sia un infelice stratega e le sue iniziative sono sempre accolte con grande scetticismo.

Comunque con il suo inatteso viaggio a Washington, Churchill tenta anche di risvegliare la sua declinante popolarità. Già altre due volte, in momenti particolarmente difficili, egli ha cercato rifugio tra le braccia dell'amico Roosevelt. Tuttavia non si può escludere che il convegno possa preludere a qualche iniziativa militare anglosassone.

L'intonazione della stampa inglese sulle due principali battaglie in corso: quella al confine egiziano e quella di Sebastopoli è stamane pessimista. Sulla Marmarica non si arrischiano previsioni. Si spera che il grosso delle forze del generale Ritchie possa ripiegare verso il confine e che l'estate interrompa tra breve il corso di questa battaglia che dura da oltre tre settimane. Su Sebastopoli i corrispondenti inglesi danno notizie drammatiche: la vita nella città è ormai terribile. Il comandante della piazzaforte ha dichiarato: «Il nostro compito è ormai quello di guadagnare del tempo per tenere occupate le forze nemiche. Per raggiungere questo scopo noi speriamo di poter resistere ancora qualche tempo in questo inferno». Sono confessioni di chi presannuncia la fine e prevedibile scadenza.

La perdita di un dragamine annunciata da Londra

Amsterdam, venerdì sera.

A Londra viene annunciato ufficialmente l'affondamento del dragamine britannico *Fitzroy*.

Da quanto annuncia l'*Associated Press*, il vapore mercantile *Flora* di 1400 tonnellate, viaggiante al servizio dell'Inghilterra, è stato affondato da sottomarino nemico ieri sera, il largo del Capo Bagaro, a poca distanza da Rio Pachar.

Nazionalisti tunisini condannati a Biserta

Roma, venerdì sera.

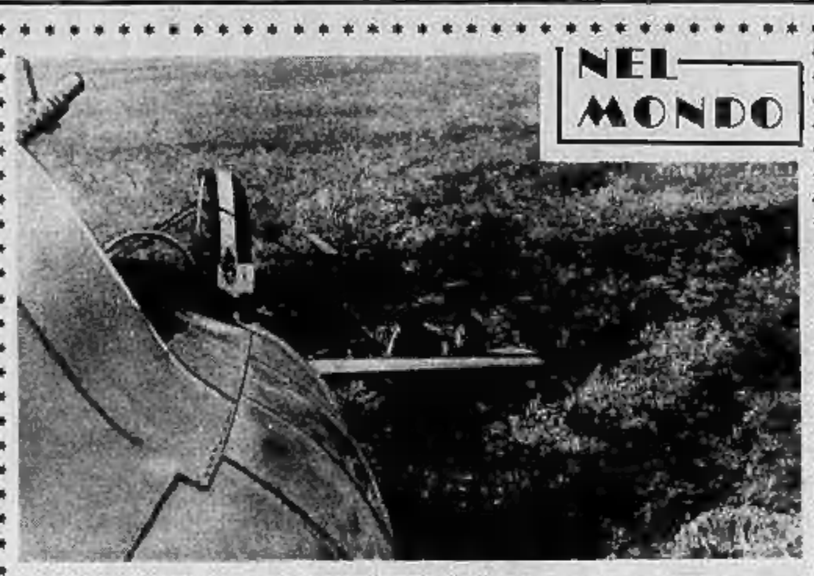
Due nazionalisti desturiani sono stati condannati a morte dal tribunale militare di Biserta per atti di sabotaggio. Parecchi altri desturiani sono stati condannati a lunghe pene di reclusione.

Truppe provenienti dalla Francia sono giunte in questi giorni nel beylicato. Esse sono state incorporate in formazioni paramilitari dette raggruppamenti di lavoratori civili, invece di essere congedate. I francesi cercano anche di reclutare tra la popolazione araba dell'interno. Istruzioni in merito sono state inviate al Kadi.

L'improvvisa morte del Bey di Tunisi

Tunisi, venerdì sera.

Stamattina, è morto improvvisamente, al «Palais de la Marsa», il Bey di Tunisi.



ITALIA. Sul timone di un nostro aerosiluratore di ritorno da una ardita azione vi sono parecchi fori di proiettili nemici. Con qualche ritocco, nel giro di poche ore, l'aereo sarà in grado di riprendere il volo. (Foto R. Aeronautica)

ATLANTICO. Un sommergibile tedesco naviga verso le acque americane. In alto: vigile osservazione sulla torretta. Sopra: il scrridente cuoco con cestole di viveri in conserva.

FILIPPINE. La bandiera del Sol Levante sventola sugli impianti di Marivales nella conquistata penisola di Bataang

La cattura del terrorista autore dell'attentato contro il Ristorante italiano di Lubiana

Lubiana, venerdì sera.

Il comunista che, giorni fa, aveva lanciato una bomba nel Ristorante italiano, ferendo quattro connazionali e uccidendo la fascista Ariella Rea, è stato catturato.

Subito dopo lo scoppio della bomba, si erano svolti gli accertamenti sul tragico fatto e la testimonianza di chi si trovava nei pressi della trattoria, unita, ad altre indagini, portava alla certezza che a compiere il truce delitto dovesse essere stato un ventiduenne, tale Milano Cesnik, già ricercato quale temibile capo di una «troika» di terroristi e come elemento di collegamento fra la centrale comunista di Lubiana e le bande armate operanti in provincia.

Una fortunata operazione compiuta dagli organi informativi della Divisione Granatieri di Sardegna aveva dato poi modo a questi di venire in possesso di due fotografie del bandito.

Provvisto di una di queste fotografie, un Milite che, grazie ad opportuni pedinamenti, era riuscito ad identificare il quartiere nel quale doveva trovarsi il Cesnik, stava ieri, verso le 17, svolgendo un servizio di piantonamento, quando vide comparirsi davanti l'uomo della fotografia.

Vedutolo, riconoscerlo e fermarlo fu tutt'uno. Perquisito, il bandito fu trovato in possesso d'una carta d'identità falsa intestata al nome di Ivan Bricely, ma con la fotografia identica a quella che il Milite aveva in tasca e non meno uguale a quella che, qualche giorno prima, era stata sequestrata in un ufficio, dove un impiegato era stato arrestato per falsificazione di carte di identità.

Il Milite ordinava all'arrestato di seguirlo nella vicina caserma Vittorio Emanuele, e i due si avviavano verso la mèta, ma, fatti pochi passi e mentre si trovavano vicino al portone di una casa, il comunista sferrava improvvisamente un pugno al milite, s'infilava il portone, saliva le scale scomparendo alla vista. Il Milite, riavutosi subito dal colpo, si lanciava all'inseguimento, raggiungendo il Cesnik, mentre stava per entrare in un'abitazione. Sparando due colpi, il Milite colpiva il bandito, ordinandogli di fermarsi. Questi alzava le mani, mostrando, così, di volersi arrendere.

Ma fu una finta, chè, raccolte le forze, appena il Milite gli fu vicino, abbassate rapidamente le mani gli diede uno spintone, riprendendo la corsa verso il secondo piano. Ma la seconda fuga fu breve. Raggiunto da una scarica di colpi, cadde ferito. Trasportato all'Ospedale militare, il Cesnik versa in gravi condizioni.

L'Alto Commissario, informato della cattura, esprimeva il proprio compiacimento per la brillante operazione e destinava un premio al valoroso Milite.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori della Serie XI e XII

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XI

Due premi da L. 100.000

1.016.299	924.958

Quattro premi da L. 50.000

1.081.948	1.914.975
312.421	716.565

Cinquanta premi da L. 10.000

779.044	56.747	1.793.501
135.675	1.036.736	100.378
370.752	1.976.994	177.850
272.102	977.901	1.616.483
1.534.286	373.492	1.325.292
1.741.064	683.590	636.636
853.280	826.883	797.763
405.890	715.249	1.385.723
1.449.011	129.118	1.780.386
1.235.812	493.269	999.131
602.480	1.569.370	564.153
1.223.615	716.243	1.226.486
1.348.585	1.767.065	1.944.306
861.953	997.806	878.736
117.877	1.095.870	1.590.683
1.142.509	1.544.633	1.390.477
	1.624.886	1.352.957

SERIE XII

Due premi da L. 100.000

1.356.234	1.004.907

Quattro premi da L. 50.000

1.760.016	614.143	

Cinquanta premi da L. 10.000

100.018	1.179.455	1.863.054
974.720	807.654	982.050
664.688	845.448	939.891
645.536	621.747	39.504
1.083.806	901.473	1.104.898
1.419.911	200.247	1.827.361
157.881	727.976	1.328.592
625.035	1.513.013	1.112.564
1.509.650	848.692	69.435
1.481.752	180.060	1.952.900
510.423	1.344.799	836.446
1.587.883	891.172	1.902.428
814.306	28.035	1.486.165
1.491.124	198.413	1.171.550
1.335.224	270.726	784.815
1.800.788	1.039.841	1.255.290
	1.588.787	1.583.402

Per le mondarise della provincia di Alessandria

Roma, venerdì sera.

Con accordi particolari, alla provincia di Alessandria è stato esteso il contenuto di un recente contratto integrativo stipulato tra le competenti Federazioni di categoria per la somministrazione di vitto alle mondarise locali a carico dei datori di lavoro, nella misura e con le modalità note. In pari tempo s'è provveduto all'estensione alla stessa provincia dell'accordo per la corresponsione alle mondarise locali e forestiere della tariffa prevista per il trapianto del riso, dalle operazioni che si propiono dall'estirpazione delle piantine del vivaio fino al loro collocamento sul terreno.

La salute del Pontefice

Un attacco bronchiale in via di miglioramento

Roma, venerdì sera.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«In questi ultimi giorni il S. Padre, in seguito anche alle laboriose udienze a cui ha dato in gruppi di persone e durante le quali si è sempre senza risparmio prodigato, è stato contratto a prendere un po' di riposo per un attacco di catarro bronchiale febbrile. Le condizioni vanno migliorando giornalmente e non destano per fortuna preoccupazioni».

L'arrivo a Roma della consorte di Suñer

Roma, venerdì sera.

E' arrivata a Roma la consorte del Ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suñer, e sorella del Caudillo. A ricevere la gradita ospite — che viaggia in forma privata — si trovavano i rappresentanti dell'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale e la Santa Sede e numerosi componenti della colonia spagnuola.

L'asta di un tram gli fratttura la base cranica

Milano, venerdì sera.

Mentre attendeva un tram in via Tomaso Grossi il tredicenne Piero Casanova, abitante in piazza Siena 18, veniva investito dall'asta di una vettura della linea 37 staccatasi dal dispositivo. Avendo riportato la frattura dell'osso occipitale sinistro e della base cranica è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Con prognosi riservata è stata ricoverata all'ospedale la casalinga Giulia Giacoletti, d'anni 48, che è stata investita e travolta da un grosso cane azzuffatosi con un altro mese in via Adda.

Un incendio

TORTONA. — Un violentissimo incendio è scoppiato nella tenuta Capitania del marchese Gaetano Adorno Negrotto di Genova, alla periferia della città. Il prontissimo intervento dei vigili del fuoco di Tortona valse a risparmiare varie migliaia di quintali di strumaglie e vasti porticati dalla distruzione. I danni perciò sono stati lievi.

Tre compleanni

VIAREGGIO. — La casa del pittore viareggino Renato Santini è stata allietata dalla nascita del primo figlio il quale — caso singolare — è venuto alla luce nella stessa ricorrenza del giorno in cui nacquero suo padre e la sua nonna paterna. Assunta Modena. Così in una stessa giornata saranno festeggiati in avvenire tre compleanni.

Reati annonari

COMO. — Per reati annonari sono stati condannati il macellaio Pietro Alberio fu Pietro da Rovello Porro, a 6 mesi di reclusione e L. 3000 di multa e 1200 di ammenda, il macellaio Luigi Pozzi da Fino Mornasco, a un mese di reclusione e L. 6000 di multa e 500 di ammenda, tale Rino Taglioni di Achille da Erba, commerciante in riso, a 6 mesi di reclusione e L. 5000 di multa.

La paurosa avventura di un carrettiere nel Sesia

Bloccato con i suoi cavalli e il veicolo fra le acque ingrossate è salvato a stento

Novara, venerdì sera.

Un ardito salvataggio è stato compiuto nel fiume Sesia a qualche distanza da Carpignano. Un carro a due cavalli, guidato dal carrettiere Giovanni Mascero, di 47 anni, era stato condotto lungo l'argine del fiume per il carico di sabbia e di pietre. Sopraggiunto ad un certo punto un violento temporale lo scoppio dei tuoni spaventava i cavalli che, recalcitranti, spingevano il carro nella corrente impetuosa per i recenti nubifragi.

Il Mascero, che non aveva potuto trattenere i due infuriati quadrupedi, venne trascinato nel fiume e poteva a stento issarsi sul veicolo che era in gran parte sommerso. I cavalli apparivano solo con la testa fuori dell'acqua. Tale apaventosa situazione durava parecchio tempo fino a che non sopraggiungevano parecchi contadini che riuscivano, con ardue manovre, a trarre a riva carrettiere, cavalli e carro.

Due donne condannate per furto di carbone

Novara, venerdì sera.

Negli scorsi giorni venivano scoperte ed arrestate dieci persone colpevoli di avere rubato del carbone ai danni delle Ferrovie Nord. In seguito alle risultanze dell'istruttoria venivano rinviate a giudizio del locale Tribunale le concittadine Nobilina Montecassi e Anna Maria Manfrin. I giudici hanno condannato le due imputate a 8 mesi di reclusione e 888 lire di multa ciascuna, con il beneficio della condizionale.

Tiene per 27 anni nel corpo una scheggia di bomba

Tortona, venerdì sera.

Il primario di chirurgia dottor Lorenzo Capovano, del locale ospedale civile, con una delicata e paziente operazione ha estratto dalle carni dell'ex-sergente maggiore Benvenuto Bertelli, da Piacenza, ora negoziante di legna e carbone a Tortona, una scheggia di bomba ricevuta, in combattimento il 25 giugno 1915. Dati i continui disturbi che la scheggia gli causava, il Bertelli decise di affrontare l'intervento chirurgico che è riuscito completamente. Di questi giorni il Bertelli è uscito guarito dall'ospedale.

Arresto dei quattro autori di un colpo ladresco

Brescia, venerdì sera.

Quattro malviventi penetravano, alcuni mesi or sono, nell'abitazione del l'oste Lorenzo Spinelli, di 77 anni, da Castenedolo. Sbeffeggiato in seguito all'irruzione nella camera da letto dei ladri, i quali, per non farsi riconoscere, gli gettarono in faccia una lampina elettrica, il vecchio cercava di difendersi, ma venne trascinato. Fu cosa facile allora per i malfattori impadronirsi del portafogli, contenente oltre 35 mila lire, che il vecchio teneva sotto il guanciale. Ridicevi nell'osteria e consumato un lauto pranzo innaffiato con il vino di ogni bottiglie, i ladri, in seguito, si allontanavano. Il fatto venne denunciato ai carabinieri che giocavano al fermo di Antonio Germia di Montale, di Nicola Germia di Montale, di Torlo Giovanni e Giuseppe Lonatelli fu Antonio, rispettivamente di 37 e 42 anni, da Ospitaletto, e Bortolo Bertussi di Angolo, di 34 anni, da Travagliato, perchè sospetti di rumoroso e macchinoso rinvenimento di lorini di pertinenza del fermo. Il Lonatelli giovanni cercava di nascondere un fazzoletto, dentro il quale venne trovata la somma di L. 35.950. Le versioni dei tre fermati sulla provenienza della somma occultata discordavano, e poichè una somma su per giù eguale era stata rubata allo Spinelli, si presume che il colpo sia stato perpetrato da costoro in unione con i Sinani. Tutti e quattro sono stati, perciò, arrestati.

Una bicicletta, 4 anni

VERBANIA. — Certo Adolfo Carmine, di Bonsanino, d'anni 34, residente a Cannobio, pregiudicato, è stato condannato dal nostro Tribunale penale per il furto di una bicicletta a quattro anni e 6 mesi di reclusione e 3000 lire di multa più la libertà vigilata.

Per quattro galline

VERBANIA. — Ad otto mesi di reclusione ed 800 lire di multa è stato condannato il ventenne Giovanni Antonio Matlei, di G. B., da Intra, che qualche mese fa aveva rubato quattro galline vendendole poscia ad una sua zia, certa Linda Kellerio che è stata condannata, per incauto acquisto, a L. 100 di ammenda.

Donna ustionata

FERRARA. — La casalinga Rosa Colombarini da Gaibanella, nel trasportare una grossa pentola d'acqua bollente, a causa della rottura del manico se la rovesciava accidentalmente addosso, riportando ustioni in varie parti del corpo. All'ospedale è stata trattenuta con prognosi riservate.

Un sasso mortale

VARESE. — Colpito alla testa da un grosso sasso staccatosi da una roccia, mentre transitava nei pressi della frazione Moncucco di Biumo Superiore, una vasta forba lacero contusa alla regione occipitale, la frattura della volta cranica con sopravvenuta commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale di Varese, malgrado le assidue cure vi è deceduto.

Macabra scoperta

VARESE. — Lungo la linea ferroviaria Varese-Luino, in località Tavazza del comune di Cunardo, è stato rinvenuto sotto un ponte il cadavere del sessantaseienne Giuseppe Dago; i pronti accertamenti compiuti dai carabinieri hanno potuto stabilire che l'infelice era rimasto vittima di una accidentale caduta dall'alto del ponte.

Precipita dalla finestra

NOVARA. — Certo Guerino Tommasini di 69 anni di Novara, stava al davanzale della finestra di casa sua, quando, per un improvviso malore, precipitava nel vuoto producendosi la frattura della base cranica. Trasportato al nostro ospedale egli cessò di vivere poco tempo dopo.

Due gravi disgrazie

BRESCIA. — La bambina Luciana Cominelli di 3 anni, da Calcinatello, mentre giuocava nel cortile cadeva in un paiolo pieno d'acqua bollente; soccorsa e trasportata all'ospedale la piccola decedeva poco dopo. Mentre si trovava nella stalla, la casalinga Vittoria Pelappi di 37 anni, veniva colpita alla testa dalla cornata di una mucca improvvisamente imbizzarrita. Trasportata all'ospedale la Pelappi, che presentava una ferita penetrante al bulbo oculare sinistro con lesione del nervo ottico e conseguente cecità, venne ricoverata con prognosi riservata.

BORSE

TORINO, 19 giugno.

TITOLI	Prezzi Ottimi		TITOLI	Prezzi Ottimi	
Rend. 3,5%	83 60	84 10	Marelli	190 —	190 —
Id. fine	85 10	85 20	Fiat	880 —	880 —
Red. 3,5%	91 40	91 80	Gerlia	111 —	111 —
Id. fine	92 75	92 50	Savigl.	1180 —	1180 —
Rend. 5%	100 90	100 90	Nebiolo	300 —	305 —
Id. fine	100 80	100 90	Siam	900 —	900 —
Red. 5%	97 50	98 —	Ceres	131 —	132 —
Id. fine	98 50	98 —	Ricordi	300 —	300 —
B.T. '51 I	98 80	98 80	Fiorniar	483 —	483 —
Id. '45 II	98 80	98 80	Riva	188 —	190 —
Id. '44	98 85	98 80	Ansaldo	54 50	55 —
Id. '49	97 90	97 80	Westing.	300 —	305 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	2370 —	2370 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	790 —	790 —
Prest. 5%	100 —	100 —	C. Lanzo	900 —	902 —
Id. 4,5%	99 —	100 —	Cotonific.	395 —	397 —
Edison 4,5%	105 —	106 —	Pirelli	1305 —	1305 —
Istituto 3,5%	91 —	91 50	Pirelli R.	1700 —	1700 —
Id. 5%	100 —	100 —	Saffa	188 —	188 —
Id. 4,5%	99 —	100 —	Ansaldo	54 50	55 —
Id. 3,5%	91 —	91 —	Westing.	300 —	305 —
Id. 3,5% '37	91 —	91 —	Borgosesia	2370 —	2370 —
Id. 3,5% '38	91 —	91 —	Viscosa	790 —	790 —
Id. 3,5% '39	91 —	91 —	C. Lanzo	900 —	902 —
Id. 3,5% '40	91 —	91 —	Cotonific.	395 —	397 —
Id. 3,5% '41	91 —	91 —	Pirelli	1305 —	1305 —
Id. 3,5% '42	91 —	91 —	Pirelli R.	1700 —	1700 —
Id. 3,5% '43	91 —	91 —	Saffa	188 —	188 —
Id. 3,5% '44	91 —	91 —	Ansaldo	54 50	55 —
Id. 3,5% '45	91 —	91 —	Westing.	300 —	305 —
Id. 3,5% '46	91 —	91 —	Borgosesia	2370 —	2370 —
Id. 3,5% '47	91 —	91 —	Viscosa	790 —	790 —
Id. 3,5% '48	91 —	91 —	C. Lanzo	900 —	902 —
Id. 3,5% '49	91 —	91 —	Cotonific.	395 —	397 —
Id. 3,5% '50	91 —	91 —	Pirelli	1305 —	1305 —
Id. 3,5% '51	91 —	91 —	Pirelli R.	1700 —	1700 —
Id. 3,5% '52	91 —	91 —	Saffa	188 —	188 —
Id. 3,5% '53	91 —	91 —	Ansaldo	54 50	55 —
Id. 3,5% '54	91 —	91 —	Westing.	300 —	305 —
Id. 3,5% '55	91 —	91 —	Borgosesia	2370 —	2370 —
Id. 3,5% '56	91 —	91 —	Viscosa	790 —	790 —
Id. 3,5% '57	91 —	91 —	C. Lanzo	900 —	902 —
Id. 3,5% '58	91 —	91 —	Cotonific.	395 —	397 —
Id. 3,5% '59	91 —	91 —	Pirelli	1305 —	1305 —
Id. 3,5% '60	91 —	91 —	Pirelli R.	1700 —	1700 —
Id. 3,5% '61	91 —	91 —	Saffa	188 —	188 —
Id. 3,5% '62	91 —	91 —	Ansaldo	54 50	55 —
Id. 3,5% '63	91 —	91 —	Westing.	300 —	305 —
Id. 3,5% '64	91 —	91 —	Borgosesia	2370 —	2370 —
Id. 3,5% '65	91 —	91 —	Viscosa	790 —	790 —
Id. 3,5% '66	91 —	91 —	C. Lanzo	900 —	902 —
Id. 3,5% '67	91 —	91 —	Cotonific.	395 —	397 —
Id. 3,5% '68	91 —	91 —	Pirelli	1305 —	1305 —
Id. 3,5% '69	91 —	91 —	Pirelli R.	1700 —	1700 —
Id. 3,5% '70	91 —	91 —	Saffa	188 —	188 —
Id. 3,5% '71	91 —	91 —	Ansaldo	54 50	55 —
Id. 3,5% '72	91 —	91 —	Westing.	300 —	305 —
Id. 3,5% '73	91 —	91 —	Borgosesia	2370 —	2370 —
Id. 3,5% '74	91 —	91 —	Viscosa	790 —	790 —
Id. 3,5% '75	91 —	91 —	C. Lanzo	900 —	902 —
Id. 3,5% '76	91 —	91 —	Cotonific.	395 —	397 —
Id. 3,5% '77	91 —	91 —	Pirelli	1305 —	1305 —
Id. 3,5% '78	91 —	91 —	Pirelli R.	1700 —	1700 —
Id. 3,5% '79	91 —	91 —	Saffa	188 —	188 —
Id. 3,5% '80	91 —	91 —	Ansaldo	54 50	55 —
Id. 3,5% '81	91 —	91 —	Westing.	300 —	305 —
Id. 3,5% '82	91 —	91 —	Borgosesia	2370 —	2370 —
Id. 3,5% '83	91 —	91 —	Viscosa	790 —	790 —
Id. 3,5% '84	91 —	91 —	C. Lanzo	900 —	902 —
Id. 3,5% '85	91 —	91 —	Cotonific.	395 —	397 —
Id. 3,5% '86	91 —	91 —	Pirelli	1305 —	1305 —
Id. 3,5% '87	91 —	91 —	Pirelli R.	1700 —	1700 —
Id. 3,5% '88	91 —	91 —	Saffa	188 —	188 —
Id. 3,5% '89	91 —	91 —	Ansaldo	54 50	55 —
Id. 3,5% '90	91 —	91 —	Westing.	300 —	305 —
Id. 3,5% '91	91 —	91 —	Borgosesia	2370 —	2370 —
Id. 3,5% '92	91 —	91 —	Viscosa	790 —	790 —
Id. 3,5% '93	91 —	91 —	C. Lanzo	900 —	902 —
Id. 3,5% '94	91 —	91 —	Cotonific.	395 —	397 —
Id. 3,5% '95	91 —	91 —	Pirelli	1305 —	1305 —
Id. 3,5% '96	91 —	91 —	Pirelli R.	1700 —	1700 —
Id. 3,5% '97	91 —	91 —	Saffa	188 —	188 —
Id. 3,5% '98	91 —	91 —	Ansaldo	54 50	55 —
Id. 3,5% '99	91 —	91 —	Westing.	300 —	305 —
Id. 3,5% '00	91 —	91 —	Borgosesia	2370 —	2370 —

Cambi: Svizzera 611.

TORINO, 19. — Qualche attività sui Fondi Pubblici con quotazioni in ripresa. Nessun allarme sui valori azionari.

MILANO,